ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — *ULTIMA CON LE BORSE*

STAMPA SERA

TORINO — Anno VIII N. 154 — Via Roma - Gall. de *La Stampa* — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 1-2 Luglio 1954 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-036, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1390): Italia anno L. 6300, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'eclisse registrata da un astrografo

In tutto il mondo milioni di persone col naso all'insù hanno osservato ieri l'eclisse di Sole. Dall'isola di Oland, in Svezia, dove l'eclisse era totale, astronomi e fotografi dilettanti hanno assistito al fenomeno; una spedizione cinematografica italiana ha ritratto i campi delle diverse spedizioni e le varie fasi dell'eclisse, per quanto era possibile farlo attraverso le nubi. A Stoccolma, nel momento culminante del fenomeno, il Sole è apparso come un ampio disco argenteo che emanava una spettrale luce bianca. I londinesi hanno visto «il buio a mezzogiorno». Ecco la fase culminante ripresa in Italia da uno degli astrografi che ieri tutti gli osservatori avevano puntato verso il Sole

L'udienza di stamane al processo di Alessandria

Olmo: "Ho colpito alla testa prima il Dametto, poi mia moglie,,

L'assassino rievoca le raccapriccianti fasi della strage da lui compiuta - S'avventò sul povero garzone con la sbarra fino a fracassargli il cranio - "Non so quante volte colpii, dice, non ricordo d'averlo visto cadere, perchè in quel momento sopraggiunse mia moglie. Non capivo più nulla e colpii anche lei,,

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, giovedì sera.

«*Olmo, lei vuole continuare il suo racconto?*» chiede il Presidente all'inizio dell'udienza. L'imputato, che appare meno agitato di ieri, risponde: «*Preferirei più tardi*». «*Bene,* — *cominciamo con le parti lese*». E viene introdotta Margherita Gatti vedova Masuello, madre della vittima. Costei ieri, avvicinatasi piangente alla gabbia, è stata scambiata per la madre dell'imputato; ne è invece la suocera. Emilio Olmo, quando ieri ella s'avvicinò, le bisbigliò: «*Non è stata colpa mia, mamma*». *Piangendo, la vecchia rispose con un doloroso sarcasmo:* «*E di chi allora la colpa? Mia?*».

Oggi la Gatti rievoca le vicende coniugali della figlia Costantina con l'Olmo.

Teste — *Si sposarono nel 1936 e vissero sempre d'accordo. Avevo l'impressione che si volessero bene. Unico cruccio era l'impossibilità, per mia figlia, di avere figli. In un primo tempo lei voleva farsi operare, d'accordo con il marito, poi si oppose. Non so se avesse chiesto al marito di farsi visitare a sua volta dal medico, per accertare se l'impossibilità dipendesse da lui.*

Anche Battista Masuello, *fratello di Costantina, ricorda che fra lei e il marito correvano buoni rapporti. Aggiunge che la sorella amava la campagna e contava di ritirarsi un giorno, diventata vecchia, a Solvaglia.*

Teste (rispondendo a una domanda del P. M.) — *Tale proposito si riferiva soltanto all'epoca della vecchiaia e non prima.*

E' ora la volta di *Olimpia Macan, madre di Francesco Dametto. Non parla che uno strettissimo dialetto veneto, qualcosa tuttavia si riesce a capire. Naturalmente non ha che espressioni benevole per il figlio. Lo afferma buono, laborioso. Tanto era attaccato al lavoro, che trascurava addirittura la pulizia personale. Non sa altro e viene seguita dal figlio Giuseppe Dametto, il quale, vivendo anche lui nel Veneto, non sa nulla della vita coniugale del fratello.*

Teste — *Quando venni ad Alessandria, per la sciagura, vidi che mia cognata era incinta; lei però negò di esserlo. Alcuni giorni dopo le rifeci la domanda, ed ella ammise che aspettava un bambino dal mio povero fratello. Mi raccontò anche che l'Olmo le aveva proposto di fuggire insieme e lei aveva rifiutato. Negò che fra loro vi fosse una relazione.*

Presidente — *Adesso che le parti lese sono state tutte ascoltate, sentiamo l'Olmo. Vuol parlare?*

Imputato — *Se non mi fa parlare è meglio.*

Presidente — *E allora andiamo avanti. Venga Giuseppe Loiacono.*

E' un giovane calzolaio biondiccio, e quando, nella prima fase delle indagini di polizia, si credeva alla rapina, fu sospettato di esserne uno degli autori. Un sospetto che oggi lo fa sorridere, ma che allora gli procurò un tremendo spavento.

Teste — *Mi trovai nel negozio di Olmo il primo febbraio, e vidi tanto lui quanto il Dametto sereni e di buon umore.*

Giovanni Bianchi, *pure calzolaio, frequentò a sua volta il negozio dell'Olmo ma non ebbe che rapporti di affari.*

Presid. *(all'imputato)* — *Allora, Olmo, vuole parlare sì o no?*

Imputato — *Se non mi fa parlare è meglio.*

Presidente — *Venga avanti, Olmo. Ieri siamo rimasti al punto in cui lei vide che al Dametto tremavano le mani.*

Imputato — *Mi parve che fosse un fenomeno nervoso. Mi disse che sapeva che io me la intendevo con sua moglie, ma che lui faceva altrettanto con la mia, eccetera.*

Presidente — *Ma che eccetera. O parla o non parla. Se parla deve dire tutto.*

Imputato — *Il Dametto insisteva nel dire che andava con mia moglie e che voleva 10 mila lire. Io rifiutai di dargli la somma. Lui si mise a bestemmiare e si alzò dicendo che me l'avrebbe fatta pagare cara. Io non ebbi alcuna reazione. Eravamo a fianco; lui è uscito dalla stanza. Poco dopo ho sentito qualcuno entrare nel negozio, che era a luce spenta. Io ero accanto alla porta e ad un tratto vidi rientrare il Dametto che mi diede un colpo di sbarra in testa. Alzai le braccia per ripararmi, poi lo afferrai e colluttammo. Lui cadde per terra, gli fui addosso, riuscii a strappargli la sbarra. Il Dametto allora cominciò ad annaspare sul pavimento, cercando con le mani di raggiungere un martello o una forma di ferro. Riuscì, infatti, a prendere un martello o una tenaglia. Si alzò brandendolo, e io, per difendermi, lo colpii alla testa con la sbarra. Non so quante volte, non ricordo di averlo visto cadere, perchè in quel momento sopraggiunse mia moglie. Lei mi afferrò per il collo. Non capii più nulla. Colpii anche lei* — *conclude l'imputato scoppiando in lacrime.*

Durante una breve sospensione dell'udienza, Emilio Olmo chiama dalla gabbia la suocera. Costei si avvicina, e subito essi si mettono a piangere.

«*Stanotte ho sognato Secondino* — *dice Olmo* — *ho sognato che non stava bene. E' vero?*».

Secondino, un bambino di due anni, nipote dell'Olmo, è figlio di Quarto Masuello, fratello di Costantina. Al bambino egli vuole molto bene.

«*No, no sta bene*» *risponde la suocera, e torna alla sua panca.* «*Pensare che sembrava un così bravo uomo, e lo amavamo tanto e ha fatto quel che ha fatto*».

Riprende l'udienza e il Presidente chiede all'imputato: «*Vuole continuare?*».

Imputato — *Ho detto fin troppo.*

Insorge l'avv. Punzo, di Parte Civile: «*Ma insomma, ci dica perchè ha ucciso la moglie*».

Olmo si rimette a piangere. «*Ho ucciso mia moglie e pago io. L'ho colpita. Non so perchè. L'ho fatto e basta. Non se ne parli più. Stanotte ho baciato a lungo la fotografia di mia moglie. Le ho promesso che non avrei detto nulla. E voi mi avete quasi costretto a parlare. Ora non parlerò più, non dirò più nulla*.

Avv. Punzo — *Ci dica, intanto, se ho ucciso il Dametto per la rivelazione della tresca con la Masuello, per la richiesta delle diecimila lire o per legittima difesa.*

Imputato — *Non dirò nulla. Sono un assassino e basta.*

Gli avv. Obert e Bolgeo insistono nell'affermare che l'imputato può rifiutarsi finchè vuole di rispondere e può riprendere la deposizione in qualunque momento.

L'incidente si conclude con un'ultima battuta dell'avv. Punzo: «*Soltanto Zacconi recitava senza suggeritore. Ne tragga le conseguenze chi vuole*».

Riprende il dibattimento con l'escussione del teste Mario Vesscel, milite della Croce Rossa, il quale trasportò i tre feriti all'ospedale.

Teste — *Olmo aveva il viso sparso di sangue, il colorito della pelle mi parve pallido, mentre il polso era piuttosto agitato.*

Tali osservazioni vengono confermate dai suoi colleghi Gius. Cagnolo e Libero Priora. Sergio Dardano dichiara di essere passato poco prima delle 19 davanti al negozio dell'Olmo e di aver notato un gruppo di persone dinanzi alla porta.

Teste — *Entrai con altri e vidi nella prima stanza l'Olmo steso per terra, presso la porta. Non sono andato oltre, perchè mi sono impressionato. Sulle analoghe circostanze della posizione dei feriti depone il maresciallo di polizia Pasquale Mailano, il quale, però, giunse quando i feriti stavano per essere trasportati all'ospedale. La sua deposizione è intesa a stabilire se veramente l'Olmo si trovava in stato di choc.* «*Ho avuto l'impressione* — *dice il testimone* — *che egli muovesse gli occhi e che guardasse attorno a palpebre socchiuse*».

Presidente — *Olmo, si è calmato? Vuol dire qualcosa?*

Imputato — *Mi sono calmato, ma non voglio più parlare. Ho già detto troppo; condannatemi. Sono un assassino. Più anni mi darete, più sarò contento. Datemi pure la morte. La verità la sappiamo Dio ed io. Non interessa nessun altro. Tanto non sarei creduto. Sono un assassino, condannatemi.*

Il presidente fa chiamare il teste successivo. E' la guardia di polizia Rocambole Ricci: «*Mi sono recato all'ospedale* — *dice il teste* — *e fui presente a un incontro dell'Olmo con Matilde Calomino. Egli piangeva, chiese notizie della moglie e pregò di portarle i suoi saluti*.

L'udienza continua.

Giuseppe Faraci

Matilde Dametto, la cacna in diretta della tragedia di Alessandria (foto Moisio)

IL PROBLEMA DI TRIESTE E L'ORA INTERNAZIONALE

Tre incontri diplomatici a Roma, Londra e Parigi

La signora Luce a colloquio con Piccioni - Contemporaneamente Brosio s'incontrava con il sottosegretario inglese Nutting e Quaroni con Mendès-France

ROMA, giovedì sera.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Booth Luce, è stata ricevuta dal Ministro degli Esteri, on. Piccioni, in visita di cortesia. La signora Luce parte oggi per un periodo di congedo negli Stati Uniti.

Il ministro degli Esteri on. Piccioni, che per seguire da vicino gli sviluppi della situazione internazionale non aveva potuto partecipare assiduamente ai lavori del congresso di Napoli, ha riferito ai colleghi di Gabinetto gli sviluppi della questione di Trieste a seguito di un rapporto di Tarchiani sui colloqui di Washington nei quali è stato fra gli altri toccato anche il problema giuliano.

E' evidente che Palazzo Chigi mantiene il più rigoroso riserbo sul rapporto di Tarchiani e su tutta la questione triestina in generale, ma non vi è dubbio che si siano fatti dei progressi verso una soluzione provvisoria che, col ritorno di Trieste all'Italia, possa portare ad una prima distensione alla frontiera orientale.

Si sa che ai sondaggi fatti da Washington e Londra a Belgrado è seguito un progetto di sistemazione, che è stato presentato al governo italiano per le sue osservazioni. Il governo ha fatto talune controproposte, chiesto determinate garanzie ed è ora in attesa che queste maturino. Ma si deve escludere la data perentoria del 15 luglio, che da taluno era stata indicata per raggiungere un accordo.

Si apprende da Londra che l'ambasciatore d'Italia Manlio Brosio ha avuto stamani un colloquio al Foreign Office con il Sottosegretario parlamentare Anthony Nutting, rientrato di recente da un viaggio a Roma. Sulla natura della visita (che ufficialmente viene definita di «pura cortesia») si mantiene il massimo riserbo.

Anche a Parigi ha avuto luogo stamane, quasi contemporaneamente, un incontro diplomatico. Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri francese Mendès-France ha ricevuto al Quai d'Orsay lo ambasciatore italiano Pietro Quaroni. Il colloquio è durato circa un'ora.

Si ha ragione di ritenere che i tre incontri abbiano avuto come principale argomento il problema di Trieste e l'esame dell'attuale situazione internazionale.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le conclusioni dell'inchiesta De Caro

ROMA, giovedì sera.

Il Consiglio dei ministri, rinviato di ora in ora nella giornata di ieri, si è finalmente tenuto stamane e ha avuto inizio poco prima delle nove a Villa Madama.

Il Presidente del Consiglio, che ieri aveva avuto colloqui con Saragat e con De Caro, presumibilmente, oltre a considerare i risultati del congresso di Napoli, ha trattato con i principali esponenti dei due partiti della coalizione i risultati dell'inchiesta amministrativa sul caso Montesi e stamane De Caro ha esposto ai colleghi di Gabinetto le conclusioni alle quali è pervenuto nel corso di oltre due mesi e mezzo di interrogatori e di indagini.

Il ministro on. De Caro

Secondo attendibili indiscrezioni, i risultati della relazione De Caro, tenuta stamane al Consiglio dei Ministri, avrebbero permesso di accertare manifestazioni di grave malcostume da parte di taluni alti funzionari.

L'on. De Caro fornirebbe le prove palmari su questo argomento.

Scelba, Saragat e De Caro hanno deciso — e senza dubbio i ministri saranno del loro stesso avviso — di mettersi a disposizione del Parlamento, a partire da oggi, per comunicare le risultanze dell'inchiesta.

Essi, investendo un settore esclusivamente amministrativo, non interferiscono necessariamente sull'inchiesta giudiziaria Montesi che sta conducendo il presidente Sepe in sede istruttoria; e così si sono cadute le riserve che in un primo momento il Governo aveva fatto. Pertanto, con ogni probabilità, De Caro farà già nel pomeriggio di oggi le sue comunicazioni al Parlamento, e non vi è dubbio che da parte dell'estrema sinistra si imbastirà sullo «affare» una delle più vivaci sedute di questa legislatura.

L'altro problema trattato dal Consiglio dei Ministri è quello dei «casuali» che riguarda i dipendenti dei ministeri finanziari. Si manterrebbero alcuni diritti casuali definiti «storico giuridici», seguendo le proposte del ministro Tremelloni, ma riducendo le voci e l'entità ed escludendo i «casuali» di recente introduzione. A quei dipendenti centrali e periferici che verrebbero a perdere i diritti casuali si riconoscerebbe un assegno «pro tempore», la cui entità non dovrebbe rigidamente corrispondere alla media dei «casuali» percepiti, ma verrebbe sostanzialmente assorbita dai miglioramenti economici previsti dalla legge delega. Per la concessione di questo assegno personale ai circa 2500 dipendenti che dal primo agosto saranno esclusi dai «casuali», l'onere per il bilancio sarà di circa 200 milioni mensili.

Un motivo di soddisfazione costituirà certamente per i ministri la breve relazione che Vigorelli farà sulla fine dello sciopero nel Ferrarese, a seguito dell'accordo, ieri raggiunto con la mediazione del Ministro del Lavoro.

L'accordo sottoscritto dalla C.G.I.L. non è stato accettato dalla C.I.S.L., mentre la U.I.L. ha subordinato l'adesione alla accettazione, da parte degli agricoltori, delle richieste relative al rinnovo del contratto per i salariati fissi. La C.I.S.L. non aveva aderito allo sciopero e chiede, fra l'altro, la integrale retribuzione per tutto il periodo di sciopero.

I francesi abbandonano il delta del Fiume Rosso

HANOI, giovedì sera.

L'Alto Comando francese comunica che le truppe dell'Unione hanno abbandonato la regione meridionale del Delta.

L'abbandono di una delle zone più densamente popolate del mondo e ricchissima di riso costituisce la più grande evacuazione portata a termine dai francesi durante gli otto anni di guerra in Indocina. Due milioni di vietnamesi passano così sotto il controllo comunista.

LA PACE NEL GUATEMALA

Sospesi i negoziati?

La mediazione del Nunzio Apostolico per impedire che il conflitto riprenda - Sanguinosi disordini fra comunisti e truppe governative: contadini fanno fuoco sulle truppe

S. SALVADOR, giov. sera.

La conferenza per la pace nel Guatemala, iniziata ieri nel palazzo presidenziale della capitale del Salvador fra il gen. Castillo Armas e il col. Monzon per porre fine alle ostilità, è stata sospesa ieri sera senza che nessuna decisione fosse presa: Armas si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione a questo proposito. Si spera però che, grazie alla mediazione del Nunzio Apostolico mons. Verolino, le trattative vengano riprese: c'è infatti il rischio (come hanno dichiarato prima di cominciare i colloqui gli stessi rappresentanti delle due parti) in caso di fallimento dei negoziati, che i combattimenti in Guatemala possano immediatamente riprendere.

Mentre a città di Guatemala continua a regnare la calma e la stazione radio ha ripreso a trasmettere musica da ballo, la situazione si è aggravata in alcune provincie. A Escuintla — centro in cui i comunisti sono particolarmente forti — la situazione è molto tesa. A Pinula, il capo della polizia locale è stato ucciso a sassate dalla folla. Anche a Concepcion, presso Escuintla (a 50 km. dalla capitale), sarebbero accaduti disordini: un esponente comunista avrebbe organizzato un focolaio di rivolta. Continuano intanto gli arresti dei comunisti e dei filocomunisti che appoggiavano il regime di Arbenz. Cordoni di truppe sono stesi attorno all'ambasciata del Messico dove sono rifugiati molti dirigenti comunisti e membri della giunta che succedette al governo di Arbenz e dove sembra sia rifugiato lo stesso col. Diaz.

Secondo informazioni non ufficiali gruppi di comunisti e di anticomunisti avrebbero iniziato questa mattina un violento combattimento a Puerto Barrios. Anche nel nord del Paese gruppi di contadini capitanati da ufficiali di Arbenz si sarebbero rivoltati contro le truppe: asserragliati nelle fattorie essi resisterebbero con armi automatiche. Non si ha ancora notizia di vittime.

La polizia della capitale guatemalteca ha comunicato che la lussuosa residenza dell'ex presidente Jacobo Arbenz è stata saccheggiata da «persone sconosciute».

IL DOTTOR SEPE E' TORNATO AL "PALAZZACCIO,,

Forse altri confronti tra Montagna, Caglio e Bisaccia

Continuano le voci di un prossimo "importantissimo arresto,, - La ragazza milanese in rotta con il fidanzato svizzero? - Interrogata la sorella di Wilma

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello ha ripreso ieri l'inchiesta sul caso Montesi, inchiesta che aveva interrotta per una breve vacanza. Il fatto più importante della giornata è il colloquio che il dottor Sepe ha avuto con il Sostituto Procuratore Generale. Nulla è dato sapere, ovviamente, sul contenuto di tale colloquio, ma alcuni hanno voluto metterlo in relazione all'«importantissimo arresto» di cui si parla da giorni, sia pure in termini vaghi e dubbiosi, nei corridoi del Palazzo di Giustizia.

Altre voci che circolano sono quelle che danno per imminenti nuovi importanti confronti sui quali s'imperniarà l'attività del dottor Sepe nei prossimi giorni: si riparla, in primo luogo, del confronto tra le due «ragazze del secolo» — la Caglio e la Bisaccia — nonchè di quello tra il marchese Montagna e la sua implacabile accusatrice.

Su questi ultimi personaggi, riportiamo due indiscrezioni pubblicate stamani da un giornale romano. Sembra che Anna Maria Caglio stia per rompere il suo fidanzamento con Stadelmann, il giovane industriale svizzero con il quale ella avrebbe dovuto sposarsi in dicembre. Quanto al Montagna, gente a lui vicina avrebbe asserito che il marchese ha ripreso pienamente animo e ritiene di essere ormai in una botte di ferro. «*S'avvicina l'epoca della mia vendetta* — *egli avrebbe detto ad alcuni intimi* — *fra poco potrò farla pagare a duro prezzo ai miei nemici. Querelerò molta gente; per il momento attendo la decisione della magistratura, ma ho già pronte parecchie querele e quando le presenterò molte cose appariranno finalmente nella loro giusta luce*».

Fin qui il marchese, il cui linguaggio è, come sempre, minaccioso e allusivo.

Wanda Montesi, la sorella di Wilma, è stata ricevuta stamane alle 10 dal dott. Sepe nel suo ufficio di Palazzo di Giustizia. La signorina Montesi era accompagnata da un legale.

Risulta confermato che oggi il dottor Sepe procederà, tra l'altro, all'interrogatorio di Gennaro Abbatemaggio, il famoso protagonista del processo Cuocolo, il quale pretende di avere importanti rivelazioni da fare su Ugo Montagna e sui presunti rapporti di costui con lo scomparso sindaco di Battipaglia.

Viaggio gratuito per la Russia offerto dalle autorità U.S.A.

WASHINGTON, giovedì sera.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato una proposta di legge che autorizza il governo a pagare le spese del viaggio d'andata a qualunque abitante degli Stati Uniti che desideri vivere in Russia. Chi volesse approfittare dell'occasione sarà avvertito che non potrà mai più fare ritorno negli Stati Uniti.

Le Borse oggi

A TORINO

	30	1		30	1
Ren.02	68 10	68 —	A. Gen.	15.500	15.600
Red.3½	68 [illegible]	68 —	An. Ass.	3600	3600
» f. c.	64 —	62 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red.3½	82 30	80 75	Merid.	1303	1344
» f. c.	82 30	80 85	Ter. M.	133 —	137 —
Ren.5%	96 50	93 40	Italgas	1472	1474
» f. c.	96 60	93 50	Sip	1235	1247
Red.5%	94 —	91 50	Terni	195 50	199 —
» f. c.	94 10	91 60	P.C.B.	324 —	328 —
Ric.5%	72 60	70 65	Unes	468 —	470 —
» f. c.	73 70	70 75	Sisi	2385	2404
[illegible]	93 —	90 60	Sme	2050	2060
» f. c.	93 10	90 60	Vizzola	2250	2250
Bto.'59	97 10	96 85	Marelli	409 —	400 —
» '60	96 90	96 85	Fiat	775 50	801 —
» '61	96 85	96 70	[illegible]	—	—
» '62	96 725	96 65	[illegible]	14 20	14 10
» '63	96 675	96 625	[illegible]	100 75	100 —
Fer.5%	95 —	97 —	[illegible]	950 —	950 —
[illegible]	89 30	89 30	Pirelli	448	447 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	262 —	271 —
[illegible]	98 —	98 —	Ansaldo	938 —	938 —
[illegible]	95 50	93 25	Viscosa	1323	1325
[illegible]	102 —	102 —	Snia	3175	3175
[illegible]	94 —	94 —	Cir	2625	2625
[illegible]	93 25	93 50	[illegible]	945 —	945 —
[illegible]	94 10	94 10	Anic	1298	1308
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1114	1127
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	1905	1900
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1292	1315
» 6%	94 50	94 50	[illegible]	1150	1250
» 5½%	94 90	94 50	Unica	96 —	100 50
[illegible]	91 75	91 75	Cart. It.	3485	3400
[illegible]	97 —	97 —	Burgo	10.965	11.005
[illegible]	84 40	84 40	[illegible]	23.300	23.300
[illegible]	93 15	92 80	[illegible]	980 —	980 —
[illegible]	93 80	93 75	[illegible]	1040	1040
[illegible]	93 90	94 —	R.A.S.	18.700	18.700
[illegible]	90 75	90 90	[illegible]	60 —	60 —
Fiat 6%	95 30	95 60	[illegible]	3690	3700
Pir.6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1088	1095
Oli.7%	104 75	105 25	[illegible]	1075	1096
» '58	105 50	106 25	[illegible]	160 50	162 50
[illegible]	100 80	100 25	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	100 —	99 50	[illegible]	776 —	776 —
[illegible]	100 —	99 90	[illegible]	842 —	840 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1076	1080
[illegible]	101 75	101 75	Saffa	1318	1328
[illegible]	99 30	99 25	[illegible]	975 —	957 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	14.750	14.750
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	11.450	11.425
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	96 —	97 50	[illegible]	3350	3350
[illegible]	97 75	98 75	[illegible]	6450	6470
Terni 6	97 —	97 —	[illegible]	2100	2123
[illegible]	97 60	97 60	[illegible]	14 —	14 —
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	7600	7600
[illegible]	96 —	96 50	[illegible]	3600	3600
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	2365	2350
[illegible]	87 50	87 90	[illegible]	293 50	303 —
[illegible]	98 —	98	[illegible]	4770	4780
Invest	2420	2460		—	—

La riunione odierna è dominata da un vivacissimo intervento di compere sulle Fiat e sulle Montecatini. Durante la apertura, entrambi i titoli raggiungono basi molto sostenute; [illegible] attraverso scambi speculativi e nervosi, le Montecatini si adagiano su un fondo di contrasto e riconfermano fino al listino i progressi iniziali. Le Fiat, invece, costantemente sollecitate dalla larga prevalenza delle compere, si spostano su basi ulteriormente sostenute, segnando al listino vivaci massimi della riunione e risultando ancora migliori nell'immediato dopo borsa.

I rimanenti settori hanno messo in luce modesti riflessi di questo clima sostenuto; contrastati gli elettrici, dopo una lieve battuta di fermezza a seguito del movimento al rialzo delle Edison; ben equilibrate le Italgas sui massimi, ricercate con lieve beneficio di quotazioni le Rumianca e le Snia. Migliori al listino le Acque Potabili e le Venchi Unica.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa imperniato sulle Fiat, con facile assestamento. Diritti Invest: 112.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canadese 635.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6150-6350; marengo 4550-4675; [illegible] unitaria 1720-1745; dollaro carta 628; franco svizzero 146-147; franco francese 172-174,50; oro fino 710-715; argento 18,50-19.

A MILANO

La ripresa della Fiat, delineatasi ieri cautamente, ha trovato nella riunione di stamane più ampio sviluppo. Una richiesta attiva e costante ne migliorava la quotazione dal principio alla fine della seduta, talchè il listino segnava il prezzo massimo della giornata.

Alla Fiat si accompagnava la Edison, pure largamente scambiata, e in progresso, su voci di imminente convocazione del consiglio della società.

Altro titolo in prima linea era la Gas Torino, che però non riusciva a consolidare in chiusura gli spunti di ripresa.

Le Generali, la Bastogi, la Centrale, tenuto conto per le ultime due dello stacco della cedola, si palesavano pure ben sostenute. Più calmi, invece, i mercuriferi e i minerari. Ancora contrastati i tessili. Ben tenute Catini e Pirelli.

Intonazione migliore nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,56; dollaro canadese 637.

Ecco i prezzi: Generali 15.565; Fibre 3170; Viscosa 1319; Finsider 444,50; Montecatini 1306; Ansaldo 960; Centrale 8900; Fiat 807; Nebiolo 14; Edison 2157; Sip 1244; Terni 190,50; Unes 470,50; Sisi 2400; Romana Zuccheri 1270; Anic 1301; Saffa 1319; Italgas 1469; Rumianca 1125; Burgo 11.050; Italcementi 9825; Pirelli 1873; Pirelli & C. 1830.

La Vanoni a Biella da 1 a 2 milioni

Ecco gli elenchi dei contribuenti di Biella che hanno denunciato per la Vanoni da due a un milione, la seconda cifra è l'imponibile, la seconda l'imposta.

Amario Riccardo fu Giuseppe 1.340.000 (33.255); Badà Luciano di Francesco 1.300.000 (45.800); Balcet dott. Carlo di Francesco 1.340.000 (47.888); Balocco Mario fu Francesco 1.560.000 (39.530); Balogh ing. Ladislao fu Giulio 1.060.000 (42.362); Banfi Mario di Giuseppe 1.140.000 (22.663); Barbera Fulvia di Flavio 1.480.000 (88.498); Barbera Giuseppe fu Stefano 1.120.000 (42.738); Barberis Ada di Ettore 1.900.000 (88.420); Barberis Vignola Oreste fu Secondino 1.880.000 [illegible]; Bartagnotto Mario di Giuseppe 1.860.000 (88.420); Beltramo Augusto Virginio 1.840.000 (21.145); Bergamasco Arturo Renzo 1 milione 80.000 (22.885); Bernero rag. Corradino 1.700.000 (44.362); Bernero dott. Virginio 1.880.000 (85.087); Bert Edoardo 1.180.000 (20.138); Bertocchi dott. Franco 1.280.000 (27.064); Bianconi Francesco 1.880.000 (38.039); Bider Augusto 1.600.000 (81.860); Bignoli Stefano 1.300.000 (61.080); Bignozzi Strona Sergio 1.100.000 (40.421); Bioglio comm. Agostino 1.368.000 (64.366); Bioglio Mario 1.060.000 (38.666); Bianch Orazio 1.700.000 (74.070); Bielia Vittorio [illegible]

[illegible]

(Continua in quarta pagina)

CRONACA CITTADINA

La grossa fortuna sta per giungere da Buenos Aires

Una vecchia di 90 anni in attesa dell'eredità

Vedova a 23 anni di un professionista è vissuta di modesto lavoro ed ultimamente di aiuti

Maria Spinelli narra la sua travagliata esistenza

La possibilità di ereditare una grossa fortuna non ha sconvolto le abitudini di Maria Spinelli. Ha novant'anni, ma questa mattina è uscita come tutte le altre volte a farsi una passeggiatina di un paio d'ore ed è rientrata puntualissima alle 11 nella sua casa di via Monte di Pietà 8. Qui vive in un alloggio lussuoso, ma purtroppo non è suo: lo possiede solo in usufrutto. [illegible] *il segno della fortuna.*

Il marito Giovanni le morì quando lei non aveva che 23 anni. [illegible] *il ragazzo stava per laurearsi in ingegneria, la morte glielo portò via. Da quel momento, la vita della donna è stata desolatamente vuota. Era cameriera e tale rimase fino a quando riuscì a lavare piatti ed a rifare letti. Per fortuna, restò a lungo a servizio presso un professionista, e, quando questi morì, per ricompensa le lasciò in uso l'alloggio di via Monte di Pietà 8.*

Ad uno ad uno, mancarono anche i fratelli e le sorelle della Spinelli. Non ne rimase che una: Clotilde Spinelli, ma anche questa era lontana, avendo sposato in Argentina il professor Maraini, docente di urologia all'Università di Buenos Aires. Appunto dall'Argentina sta per arrivare la vistosa eredità.

Il prof. Maraini morì nel 1939, lasciando tutta la sua sostanza, più che ingente, alla moglie Clotilde Spinelli. Rimasta vedova, questa venne parecchie volte in Italia, a Torino, a trovare la sorella Maria: era una donna un po' bizzarra, che amava sfoggiare brillanti in qualsiasi occasione.

Clotilde morì nel '53, ad 84 anni. Gli ultimi giorni le furono funestati da un fatto che per lei costituì una vera sciagura: era già all'ospedale, quando ignoti ladri entrarono nel suo alloggio e le rubarono tutti i prediletti gioielli. Comunque, restava ancora un patrimonio più che ragguardevole. Ma, come abbiamo detto, era una donna un po' bizzarra: sembra infatti che in punto di morte si dimenticasse affatto della vecchia sorella e lasciasse tutte le sue cose ad una cameriera, anch'essa — vedi coincidenza! — torinese.

Il patrimonio sarebbe pertanto passato interamente a questa, se non fosse intervenuto il giudice federale Anzoategui, che ha fatto valere la costituzione argentina del 1949.

La vecchia Spinelli potrà difendere le proprie buone ragioni nella lontana repubblica di oltre Atlantico: essa, infatti, richiede che del patrimonio della sorella le venga assegnata la quota che le spetta per «legittima». A questa azione si è associato il nipote Giovanni Spinelli, operaio, che abita in corso Giulio Cesare ed ha 37 anni. Il provvedimento del giudice argentino li ha ammessi al gratuito patrocinio, ed elimina così qualsiasi spesa di avvocati; è giunto quanto mai opportuno, in quanto nè la vecchia nè l'anziano nipote non sarebbero stati in grado di affrontare esborsi certamente assai forti. La causa sarà celebrata prossimamente a Buenos Aires.

Raduno partigiano al Lys

Domenica 4 luglio, al colle del Lys, in un grande raduno partigiano saranno ricordati le lotte ed i caduti delle brigate della valle di Susa.

Dopo i tre mesi di sospensione al S. Luigi

Il prof. Ferrando torna in servizio

Il Consiglio di disciplina ha interrogato 30 testimoni - A giorni l'esito dell'inchiesta

Il prof. Giglio Ferrando, direttore sanitario dell'ospedale San Luigi, è stato riammesso in servizio. Domenica 27 giugno sono scaduti i tre mesi di sospensione inflittigli dalla direzione amministrativa del Sanatorio e lunedì 28 il medico è stato autorizzato a riprendere la sua normale attività. Si chiude così il primo episodio della complessa vertenza, per risolvere la quale sono stati chiamati in causa la Giunta provinciale amministrativa e il Consiglio di Stato.

Sono noti i precedenti della vicenda che ha messo a rumore l'ambiente medico torinese. Nel marzo scorso, il consiglio d'amministrazione dell'ospedale San Luigi decideva di sottoporre il prof. Ferrando al giudizio di una commissione di disciplina. In attesa che la commissione potesse iniziare i suoi lavori, il medico veniva sospeso per tre mesi dal servizio. Il prof. Ferrando ricorreva in Prefettura contro il provvedimento ma la Giunta provinciale amministrativa, con apposita sentenza, sanciva la legittimità della deliberazione a danno del sanitario. Per ottenere la revoca di quest'ultima sentenza, il medico presentava un nuovo ricorso, indirizzandolo questa volta al Consiglio di Stato.

Essendo scaduti i termini della sospensione, il prof. Ferrando è stato ora riammesso in servizio. Il consiglio di disciplina, del quale fanno parte l'avv. Peretti-Griva, l'on. Rittore e l'on. Migliori, ex-alto commissario per l'Igiene e la Sanità, sta ultimando una meticolosa indagine sull'operato del direttore sanitario del San Luigi. Una trentina di persone — per la maggior parte medici e ricoverati dell'ospedale — sono già state interrogate e nei prossimi giorni il Consiglio emetterà il suo giudizio.

Movimento Federalista — Domani sera, alle 21, nel salone dell'Unione Industriale, in via Massena 20, il dott. Renato Giordano parlerà sul tema: «I risultati concreti della Comunità europea carbone e acciaio, premessa della C.E.D. e della Comunità politica europea». L'oratore sarà presentato dal dott. Aldo Pedussia che illustrerà pure i lavori del sesto congresso del Movimento.

In Assise d'Appello per la rapina di Savigliano

Marito e moglie legati alle sedie

I banditi si sono impossessati di 250 mila lire e sterline oro

Il processo, riesaminato stamane in Corte di Assise di appello e che ha per protagonista il trentasettenne Giuseppe Maccagno, si [illegible] nel turbinoso periodo seguito all'8 settembre 1943.

I giudici popolari di Cuneo avevano condannato il Maccagno, contumace, per concorso in rapina e violenza privata, a 3 anni di reclusione di cui due condonati. Contro questa decisione insorgeva il Pubblico Ministero dando così luogo all'odierno dibattito.

Il drammatico e sanguinoso episodio avvenne nel lontano giugno '44, in casa di un notissimo commerciante di Savigliano, Natale Sicurtà. Secondo il racconto della parte lesa, verso le ore 2 di quella notte un gruppo di giovani armati di rivoltella, col volto ricoperto da una maschera nera, adescavano al cancello del giardino. Il Sicurtà andava ad aprire e veniva immediatamente atterrato con un tremendo colpo al capo. Il calcio di una rivoltella lo aveva stordito, ma non al punto di impedirgli di comprendere quanto stava accadendo intorno alla sua persona.

Gli sconosciuti frugarono nelle tasche della vittima e si impadronirono del portafogli contenente qualche migliaio di lire. Poi trascinarono il Sicurtà, ormai semisvenuto, nell'interno della cucina dove lo attendeva la moglie. I coniugi Sicurtà vennero legati ad una sedia ed imbavagliati. Gli armati riuscirono così a sottrarre ancora 250 mila lire in contanti, due cronometri di valore e un numero imprecisato di sterline d'oro.

La moglie del Sicurtà credette di riconoscere tra i rapinatori tale Stefano Terrotta cui, per un momento, era caduta la maschera. Il giorno dopo informava del fatto i carabinieri i quali arrestarono il giovane. Questi confessò di aver commesso la brigantesca impresa col concorso di Fiorentino Bori, Benvenuto Petitti e Giuseppe Maccagno. Anche il Petitti venne tratto in arresto. Egli e il suo complice furono poi uccisi da una pattuglia di militi della guardia repubblicana. La stessa sorte toccò anche al Bori che venne trucidato da un gruppo di fascisti l'11 aprile '45.

Il procedimento penale contro i quattro rapinatori iniziato in quel tempo, rimase efficace unicamente nei confronti del Maccagno il quale ha sempre negato la sua partecipazione al fatto. Egli si sarebbe limitato a custodire un involto consegnatogli dal Bori e di cui ignorava il contenuto.

Nemmeno questa volta il Maccagno si è presentato in udienza. La sua difesa è stata assunta d'ufficio dall'avv. Albasio. La Corte (Pres. Cattafavi, giudice togato Corsi di Bosnasco, P. G. Antoniolatto, canc. Quaglia) ha inflitto all'imputato, accogliendo integralmente le conclusioni del rappresentante della Pubblica Accusa, 5 anni e 4 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa, col condono dell'intera pena detentiva e pecuniaria.

Il Presidente a Dogliani

Domani il Presidente della Repubblica si recherà a Dogliani per trascorrere un breve periodo di riposo. Il Presidente partirà da Roma questa sera alle 22 e giungerà a Torino domani verso le 9.

Fugge da casa per fare del cinema

Un ragazzo di Brindisi ruba i risparmi del padre e viene a Torino - Fermato a Porta Nuova

«Mi chiamo Giovanni Bellanova. Sono un attore famoso: domani comincerò a "girare" un film sull'infanzia di Giuseppe Garibaldi».

Pieno di sussiego, stringendo sotto il braccio una borsa di cuoio (un bagaglio scarso per un attore di fama), un ragazzo di 14 anni ha così risposto ieri sera a un agente di polizia che lo ha fermato alla stazione di Porta Nuova.

Il giovane era sceso dal treno proveniente da Brindisi e, uscito dalla stazione, aveva sostato sotto i portici, incerto sulla direzione da prendere. Un agente lo avvicinò per sapere chi fosse e da dove venisse. Il ragazzo, senza esitare, raccontò di essere stato scelto per interpretare la parte di «Garibaldi fanciullo» e chiese di essere accompagnato agli stabilimenti cinematografici della nostra città.

L'agente, con un pretesto, invitò «l'attore» al Commissariato dove un sottufficiale cominciò ad interrogarlo. Giovanni Bellanova non si perdette d'animo nemmeno quando gli fecero rilevare che i suoi capelli erano neri neri, mentre Garibaldi, da giovane, aveva una fluente chioma bionda.

«Me li tingeranno» rispose.

Allorchè il funzionario impugnò il telefono e finse di voler parlare con la Questura di Brindisi, il giovanotto si smarrì e dopo un estremo tentativo di resistenza finì per capitolare.

Tre giorni fa Giovanni Bellanova è fuggito di casa. Aveva ultimato a pieni voti la terza media e, improvvisamente, gli era venuta l'idea di tentare la carriera cinematografica. Anzichè puntare su Roma, mèta tradizionale degli aspiranti attori, aveva deciso di venire a Torino, dove sperava di trovare minore concorrenza. Immaginando che il padre non avrebbe approvato il suo progetto, gli rubò di tasca 110 mila lire e partì. Stamane, scortato da un agente, ha ripreso la strada verso il Sud.

«Fuggirò per il cinema» ha commentato altero, salendo in treno.

L'inchiesta dei carabinieri per accertare le responsabilità

La tragica esplosione nella fonderia di Rivoli

Non ancora ben precise le cause della sciagura - I sei feriti sono fuori pericolo - Domani si svolgeranno i funerali del capo-operaio ucciso dalle schegge

La sciagura avvenuta ieri sera a Rivoli ha destato una eco vivissima in tutto il paese. Il capo-operaio deceduto nello scoppio verificatosi alla fonderia «Valmas», gli altri sei dipendenti feriti: tutti vivevano in paese e qui avevano le loro famiglie. Non erano ancora trascorsi cinque minuti dal tragico scoppio, che già centinaia di persone si accalcavano all'ingresso della fonderia: madri, sorelle, spose degli operai, in ansia per la sorte dei loro cari, che il servizio d'ordine disposto dai carabinieri stentava a trattenere.

Ancora questa mattina i militi presidiano la fonderia, in attesa che l'inchiesta accerti le cause dello scoppio. D'altronde, lo stabilimento non potrebbe lavorare: parte della tettoia sotto cui si svolgeva la fusione è lesionata. Circa le cause dell'esplosione, si fanno per ora soltanto congetture. La più accettabile è l'ipotesi che i fori del recipiente nel quale veniva colata la ghisa si siano turati, creando così delle sacche d'aria, che l'immissione della ghisa in fusione compresse fino a farle scoppiare.

Il reparto della fonderia danneggiato dall'esplosione

Le condizioni delle vittime dello scoppio sono questa mattina stazionarie, ma per ora non danno adito ad eccessive preoccupazioni. Il più grave dei sei feriti resta Pietro Caffo, di 39 anni, abitante in via Costa 5, che è stato giudicato guaribile in 45 giorni per una vasta ferita al braccio e per ustioni al ventre. Gli altri sono tuttora ricoverati all'ospedale di Rivoli, tranne Marino Olivero che ha già potuto tornare a casa. La salma di Giovanni Babando, il capo-operaio rimasto orrendamente straziato nello scoppio, è stata consegnata ai familiari: la moglie e la piccola figlia Renata. I funerali si svolgeranno probabilmente domani.

Sfilano i testimoni per l'eccidio di Montegrosso

Riceviamo da Padova:

L'intera mattinata della terza udienza a carico dei due partigiani piemontesi, Battista Reggio e Valentino Ghione, imputati di avere ucciso per vendetta politica il 24 maggio '45 l'ex-podestà di Montegrosso d'Asti, Virgilio Chiappori, con il figlio Federico, e il barbiere Bussi, è stata dedicata ai testi.

L'ex-partigiano autonomo Erasmo Bianco, detto il «brigadiere Aldo», non ricorda quello che ebbe a dichiarare in istruttoria essendo a quel tempo preoccupato, stanco — egli dice — a causa di gravi questioni familiari.

L'operaio Filippo Bellora, ex-carabiniere, ricorda che alcuni suoi commilitoni gli riferirono una sera, ai primi di maggio, che si stava organizzando in Montegrosso un ballo benefico e che nel Comitato di quel ballo facevano parte elementi fascisti, nemici accaniti dei partigiani.

L'ingegnere delle Ferrovie, Gaspare Mondo, fu il sindaco di Montegrosso, nominato dal C.L.N. subito dopo la Liberazione. Ricorda l'incidente del ballo, ma non può precisare se, fra quell'incidente e l'uccisione dei Chiappori e del Bussi, vi sia stato un rapporto diretto.

Echi di cronaca

AFERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 5, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 533-770.

SOLO AL MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tomaso 6 (cortile) sale pranzo da L. 85.000 in più; tinelli da L. 24.000 in più. Le più belle cucine americane. Ambientazioni di lusso e comuni. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Reizar. Scelta, mobili usati v. Garibaldi 6, t. 521-107.

Ritrovi

« DEHORS »

CAFFE' LESI, c.so Vittorio Eman. 54 ang. via Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

MONTALDO BAR - TORINO ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e birreria... nell'incantevole cornice del Valentino. Tutte le sere spettacoli televisivi con apparecchio «Varas».

METZGER GIARDINO BIRRERIA, S. Donato 68. Ogni sera Varietà. Domani serata a premi offerti dal Nuovo Autosalone N. 9 di v. Le Chiuse 71.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria **CECCHI**, c. Palestro.

DADONE. Concerto all'esterno Turin la Nuit. Danze Arte Varia. Orch. Giardini Anselmo.

« RESTAURANTS »

Dal 1756 l'«élite» di Torino pranza allo storico **RISTORANTE CAMBIO**, piazza Carignano 2 (telefono 46-690).

VARESIO al Valentino, Ristorante-Bar aperto sino alle ore 3. Telef. 682-552. Locale completamente rinnovato.

«MELETTO». Ristorante all'aperto. Antico rinomato ritrovo dei buongustai. Madonna del Pilone. Torino, tel. 890-124.

GROTTA GINO - Moncalieri. Suggest. mèta dei torinesi. Ottima cucina. Danze. T. 680-282.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 24. Un trionfo della buona cucina. Prezzi mit.

« DANCINGS »

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino **PAGODA DANCE** tutte sere ore 21 Orch. O.K. 5 di Nini Rosso. Dir. Gallo. In caso pioggia loc. coperto.

PISCINA MIRADOLO. Rist. Danze 2 km. da Pinerolo.

« NIGHT CLUB »

ALL'ESTORIL CLUB, via Cavour 5. Telef. 44-780 aperta primavera coi nuovissimi impianti ad aria condizionata. Attraz. Danze dalle 22 alle 2.

PASSATEMPI

TO	TAN	NO.	PI
VA		ZAU	IL
GAT	LA	SCIA	GUO
AL	TA		LA
LAR	DO	CHE	CI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un proverbio.

La frase celata: 1. COSciALe; 2. UNGheriA; 3. DIVErtir; 4. aINTAScI; 5. ERPEie: «Cosa lunga diventa serpe».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +23
MINIMA +17

Il Bollettino Meteorologico riporta inoltre i seguenti dati: temperatura media 19,2; alle ore 8: 20,2; umidità 80%; pressione 730,1. Cielo nuvoloso, calma di vento, visibilità ridotta per caligine; pioggia mm. 0,2. — Previsioni: irregolarmente nuvoloso, anche intensi, con locali manifestazioni temporalesche e possibili rovesci di pioggia. Visibilità molto buona. Temperatura media stazionaria o in leggera diminuzione.

SPETTACOLI

Lettere smarrite

Cara e piccola donna,

sono sicuro che questa lettera non ti giungerà mai. L'indirizzo è così vago!... Ho messo sulla busta: Maria G. fermo posta, Europa.

E' la certezza che la lettera andrà smarrita che mi dà il coraggio di scriverti, pacatamente, tutto ciò che penso di te. Fino ad oggi mi è stato impossibile. Nei nostri cinque anni d'amore non mi hai lasciato aprir bocca per un minuto di seguito. Hai parlato sempre tu: in prima persona, in seconda, talvolta anche in terza.

Possiedi una voce armoniosa e instancabile che nessun raffreddore riesce ad abbassare, che nessuna laringite è capace di rendere afona. Ne approfitti per ridurre al silenzio tutti coloro che non hanno la forza o la scortesia di interromperti con quattro urlacci.

Ebbene voglio dirti che il tuo vaniloquio musicale da principio mi è sembrato suggestivo benchè saltasse di palo in frasca con una disinvoltura unica. Poi le tue belle frasi mi entravano in un orecchio e mi uscivano dall'altro, subito.

Hai ripetuto migliaia di volte che tu eri tutto per me e che io sarei crollato di colpo se tu fossi scomparsa dalla mia vita.

E' circa un mese che sei scappata, chissà dove, con un dentista (bene! ponti d'oro) e io sono più in piedi di prima, anzi mi par d'essere cresciuto di statura di qualche centimetro. Dall'alto della mia riconquistata indipendenza contemplo senza alcun rimpianto il nostro passato e m'è facile spiegarti quello che non sei stata per me.

Nè una amica comprensiva, nè una compagna affettuosa, nè una amante sensibile, nè una donna confortevole.

Eri talmente occupata di te medesima che non avevi un minuto libero da consacrare anche all'essere a te più caro.

Trovo nello zibaldone di mio zio Giovanni, poeta estemporaneo, questa improvvisazione e te la dedico:

> O donna piena solo di se stessa
> come la tua votaggine mi opprime,
> Sei più pesante d'un'elefantessa!

Potrei continuare per pagine e pagine ma è inutile, tanto più che il meglio di ciò che volevo dirti te l'ho già scritto con la ferma convinzione che questa lettera andrà smarrita. Se mi assalisse il dubbio che, per una diabolica combinazione, ti potesse capitare tra le mani, la paura di un tuo improvviso ritorno, allo scopo di insultarmi ancora con le tue interminabili spiegazioni, mi farebbe stracciare il foglio in mille pezzetti. E non getterei questi frammenti al vento. Li brucerei dinanzi alla immagine di Arpocrate: il dio del silenzio, l'unico tra gli antichi numi capace di esaudire i voti di un pover'uomo che spera di non sentir più parlare di te, amica pettegola compagna molesta amante verbosa, per tutta la vita. Addio *nunc et semper*.

Giuseppe

Gentile incognita,

ho compiuto vent'anni da un pezzo e di notte sogno ancora le fate. Sarebbe questo un segno di puerilità se non le sognassi in abito da sera o addirittura in costume da bagno. Tutte fate giovani e fresche che con la loro bellezza magica mi fanno perdere la testa e poi sono così gentili da darmene una di ricambio molto migliore della mia. Divento una specie di principe azzurro moderno a volte in *smoking* a volte in *slips*. Ballo con queste creature eccezionali nei locali notturni alla moda oppure mi sdraio insieme a loro sopra la sabbia dorata di un lido mondano. Si tratta in generale di fate carezzevoli che mi sfiorano la pelle con dita leggere, ond'io, con gli occhi socchiusi, mormoro trasognato:

> Soavi creature
> oh fate... fate perol
> belle come l'aurora
> oh fate... fate ancora!

Senonchè all'ora del risveglio la bocca mi diventa subito amara. Rolfo, il mio amico esistenzialista, dice che si tratta del sapore dell'angoscia. Può darsi che abbia ragione perchè è veramente angoscioso trovare che la realtà è tanto inferiore al sogno.

La lettera è scritta, ma non so a chi spedirla. La infilo nella tasca a toppa del mio giacchettone color canarino. Sicuramente la perderò. Ma volesse il destino che la raccogliesse una fata anche quarantacinquenne purchè ben conservata e ricca! Una di quelle fate che aprono la borsetta magica e ne fanno uscire tutto ciò che occorre per vivere qualche settimana una esistenza di sogno.

Mi contenterei.

Fredo

Amico del mare,

chiudo questa lettera dentro una bottiglia e l'affido alle onde del mare. Non ho altro mezzo per darti mie notizie. Tu navighi sempre e ti fermi e t'approvvigioni soltanto in porti stranieri e lontani. Per di più arrivi e salpi di nuovo nella stessa giornata.

Qui, nel paese, mi chiamano ormai la fidanzata del marinaio pazzo. La compassione non riesce a sovrastare lo scherno in questi uomini rozzi e privi di fantasia che dicono «Poveretta!» con un ghigno sulle labbra. Ma io disprezzo tanto la loro pietà quanto la loro irrisione. Non sanno che sono stata io a stregare la polena scolpita all'estremità del tagliamare della tua imbarcazione. E' questa figura di prua che ogni notte getta nel tuo dormiveglia parole che sono comandi. «Navigare continuamente, affrontare senza requie la tempesta e la bonaccia che sono entrambe paurose, essere in balìa dei flutti per almeno venti anni». Ecco gli ordini della polena.

So che è tua abitudine bere per dimenticare, ma quando a forza di ingurgitare bicchieri di rum sei giunto all'orlo dell'oblio e stai lì lì per precipitare nella completa incoscienza, la figura di prua alza la voce e risveglia intorno a te e dentro te ricordi e memorie. Le ho imposto io di far così il giorno che mi dicesti: — Ti debbo lasciare. Non rappresenti che le aride scogliere del mio villaggio natìo. Ho bisogno d'una sirena di mari più caldi che mi dia una felicità meridionale.

Forse l'hai già intravista e magari avvicinata, però devi esserti accorto che al momento decisivo i venti del nord come obbedendo a una segreta ingiunzione ti hanno strappato dall'ancoraggio per riportarti di nuovo in alto mare.

Le scorribande forzate dureranno finchè il tuo volto non sarà tutto solcato da righe incrostate di sale. Allora le sirene del sud diranno ridendo: «Che cosa vuole da noi questo vecchio marinaio [illegible]» E l'incantesimo cesserà.

Potrebbe [illegible] anche prima [illegible] me occorrerebbe che un'ondata tempestosa rotolasse sulla coperta del tuo veliero la bottiglia contenente questa lettera, che tu pensassi di stappare il cilindro di vetro, che ti venisse l'ispirazione di frugarvi dentro...

Tutte cose che non si verificheranno mai.

Perciò ti aspetto tra vent'anni ritta sopra la roccia a strapiombo sul nostro villaggio natìo. E quando la polena ti vedrà scendere a terra parlerà per l'ultima volta e ti dirà:

> abbrancarsi a uno scoglio
> non soddisfa l'orgoglio
> di un rude marinaio
> però gli evita il guaio
> di correr dietro, invano,
> al vento e all'uragano
> in cerca di sirene
> che a rifletterci bene
> è meglio assai
> il non trovarle mai.

E io concluderò:

> Ciao marinaio rude
> sono la tua
> Geltrude

Luciano Folgore

INCHIESTA SEGRETA sulla gioventù «bruciata»

Nelle risposte di 1728 giovani, gli impressionanti risultati di una vasta indagine svolta da un salesiano astigiano, docente presso il Pontificio Ateneo di Torino - Confidenze che valgono più di un romanzo - Diffidenza e pessimismo delle nuove generazioni e responsabilità degli adulti - Come vorrebbe vivere un candidato "vitellone" - Il chiodo fisso della scuola: materie inutili, orari troppo gravosi e professori che non comprendono gli allievi - "Domani è troppo tardi"

Milano, luglio.

Alzi la mano chi non ha mai parlato o sentito parlare di «gioventù bruciata». E scagli la prima pietra chi non ha mai calcato l'accento, con una certa segreta soddisfazione, su quell'aggettivo «bruciata»: le persone anziane per squalificarla, i giovani per una specie di snobismo esistenzialista. La realtà è che oggi si ama discutere troppo, per moda, di questa gioventù fallita, quasi che si trattasse di uno sbaglio di natura: oggi che i figli nati proprio durante la guerra si stanno facendo ragazzi, sono alle soglie della adolescenza. In Francia li chiamano «les enfants de la nuit», i figli della notte, venuti al mondo appunto per un errore della natura che continuava a seguire le sue leggi durante l'oscuro e catacombale periodo dei rifugi.

Naturalmente si parla di gioventù bruciata a proposito e a sproposito: se un ragazzo non obbedisce ad un ordine, se risponde male a padre e madre, se legge fumetti e spende soldi ai bigiardini, se non si impegna a scuola, è perchè appartiene alla gioventù bruciata. Dagli episodi di criminalità giovanile fino agli scooters che ci rompono i timpani, tutto è classificato sotto la etichetta della gioventù bruciata. Comodo e terribile alibi, in molti casi. Perchè di questi nostri figli noi sappiamo ben poco ed è questo [illegible] arbitrario degradarli al rango di falliti, senza conoscere quello che in effetti avviene nel chiuso mondo della loro psiche.

Che si verifichino dei fenomeni preoccupanti non c'è dubbio: ma il fatto è che il periodo stesso della adolescenza rappresenta una grossa novità della storia contemporanea. Non diciamo che un tempo i ragazzi non diventassero uomini, però il trapasso da una condizione all'altra era assai più rapido e meno difficoltoso. Si trattava di un periodo di maniche che diventavano troppo corte, di gambe che si allungavano, di appetiti che diventavano voraci e di ridicole [illegible] fra il falsetto infantile e il timbro profondo degli adulti. Oggi gli anni della «grande crisi» sono aumentati a dismisura. L'età media per contrarre matrimonio si è andata spostando sempre più in là, la preparazione professionale richiede un curriculum di studi che non finisce mai, la figura del padre patriarcale del quale seguire le orme è pressochè scomparsa nella famiglia moderna dove tutt'e due i genitori lavorano per l'assillo del pane quotidiano.

La maternità

Un ragazzo ha detto: «Per favore, spiegatemi quand'è che posso considerarmi un giovane maturo, quand'è che avrò il diritto di comportarmi da uomo». A queste domande sarebbe troppo facile rispondere basandosi sulla pura anagrafe, sulla data di nascita, non vi è nulla di più incerto e deludente dei limiti fissati dagli anni, perchè la maturazione è diventata un fenomeno estremamente complicato, pieno di interferenze e di deviazioni. I popoli primitivi se la potevano cavare in modo assai più spiccio, attenendosi ai semplici elementi fisiologici: ogni anno a primavera una bella festa collettiva per l'iniziazione ai misteri della vita adulta di tutti i puberi. Le tribù dei pellirosse obbligavano il ragazzo alle soglie della maturità a tornare al villaggio dopo aver conquistato, armato di un solo coltello, il becco e gli speroni di un'aquila. I cosacchi legavano il ragazzo nudo al dorso di un cavallo [illegible] nella prateria: se riusciva a liberarsi ed a ricondurre l'animale domato, aveva il diritto di chiamarsi uomo.

Queste prove di coraggio e di forza, pur nella loro pericolosità e brutalità, ponevano un confine ben netto ed alla portata di ognuno. Ma oggi, scriveva un ragazzo francese ad un settimanale che aveva promosso una grande inchiesta sulla gioventù perduta, quali sono le prove? Gli esami di scuola? L'ammissione ad un primo impiego? La conquista di una ragazza? La prima sigaretta? E un altro suo coetaneo aggiungeva: nelle generazioni precedenti alla nostra, era molto più facile vivere da giovani, i poveri si mettevano al lavoro presso qualche artigiano, i ricchi passavano il tempo ad attendere le ballerinette all'uscita del teatro (senza che nessuno parlasse di gioventù bruciata).

Minuziosa inchiesta

Forse è per questo scrupolo di conoscere più a fondo i ragazzi che sono diventate di moda le inchieste, soprattutto all'estero; psicologi ed educatori vogliono «misurare» questo affascinante mistero della psicologia giovanile. In Italia non si era finora fatto gran che; era più un argomento per periodici a grande tiratura che un problema da affrontare scientificamente. Col sistema dei questionari individuali, due anni fa un settimanale milanese aveva esplorato il tema scabroso di come si amano i due sessi nella nostra gioventù. Manca tuttora un'opera italiana che tratti a fondo la [illegible] adolescenti; [illegible] plicio! E' dunque spettato ad un educatore salesiano il merito di aprire questa grande indagine, col suo lavoro che è costato più di due anni di fatiche e che ha dato risultati [illegible] na di trentatrè anni che è docente presso il Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, ed ha fatto una solidissima formazione in Istituti di psicologia e di pedagogia stranieri [illegible] inchiesta che gli ha fruttato un materiale copioso e di prim'ordine. Molto opportunamente non ha voluto lasciarsi attirare da slogan alla moda ed ha preferito intitolare il volume alla «gioventù di [illegible]».

Sono state prese in considerazione le risposte di ben 1728 giovani: una base statistica sufficientemente valida, distribuita per tutta la Penisola però con maggioranza di soggetti settentrionali, per i due terzi di sesso maschile, appartenenti in egual misura a scuole statali e private. Si spazia fra le opinioni di individui fra i 13 ed i 21 anni, ma la condensazione maggiore è a livello dei 16 e 17 anni, soprattutto giovani del Liceo Classico: abbiamo dunque in mano i fili conduttori della vita segreta degli adolescenti italiani liceali, proprio di coloro cioè che l'opinione pubblica giudica con più perplessità o dichiarata acrimonia: gli studenti fannulloni, i «vitelloni», i difficili. Figli, in maggioranza, di impiegati e di funzionari; rappresentanti quindi di quella piccola borghesia che, vista da destra o da sinistra, viene considerata il nerbo e il punto morto della società contemporanea nostrana.

A Houston, nel Texas, vive una famiglia eccezionale: per quattro generazioni le donne si sono sposate a 14 anni. A sinistra è la signora C. R. Jones con la sua primogenita, a destra sua madre, la signora W. T. Hones, al centro la nonna, Ella Owen. Manca la bisnonna, anch'essa sposata a quattordici anni, che ora si è pure trasferita in California

La società e la vita

L'inchiesta sembrava un po' [illegible] ambiziosa: come avrebbero risposto questi ragazzi a domande che impegnavano confidenze intime e giudizi astratti di natura filosofica?

Tutti o quasi si sono «confessati» con estrema schiettezza, qualcuno con riposatezza, qualcuno allegando addirittura estratti del proprio diario, con un senso di gratitudine e di soddisfazione per l'occasione offerta di potersi scaricare di tutti quei pensieri che da tempo «avevano sul gozzo o sullo stomaco».

Cosa ne pensano i giovani della vita? Le loro confidenze valgono più di un romanzo. Con grande semplicità, un ginnasiale quindicenne ha scritto: «Sono troppo giovane per comprenderla, ma, come tutti al mondo, vorrei passarmela bene». Non c'è dubbio che trapela una generale impronta di diffidenza e di pessimismo. «E' una sporca sala d'aspetto» dice uno; e un altro rincara la dose: «E' un orologio caricato da un pazzo». Aggiungono: «E' una curva pericolosa sull'orlo di un precipizio, chi la prende male è fritto». Tra essere fritti ed essere «bruciati» non c'è invero una grande differenza, si tratta di gradi di cottura.

Le sorgenti di tale stato d'animo sono solo in parte interiori: una certa crisi di valori è naturale che si manifesti nell'adolescenza, tanto più che i valori ai quali i vecchi hanno creduto, oggi si dimostrano superati ed insufficienti ed i giovani non hanno ricevuto da noi nulla da sostituirvi. Ma lo sconforto ha delle origini ben più forti in fattori del tutto esteriori: dicendo «vita» il giovane intende «società». E allora il pessimismo coinvolge in maniera impressionante la responsabilità degli adulti, le [illegible] che [illegible] frappongono allo sviluppo della personalità degli adolescenti: «per vivere nel modo che i grandi mi concedono tanto varrebbe che non fossi nemmeno nato» dice un altro liceale.

Ma come vorrebbero vivere? L'autonomia sembra che sia il desiderio culminante. Bloccati in questa aspirazione, ripiegano su sogni puerili e magici di evasione, di fughe e di viaggi, di ricchezza. «Mi basterebbe avere un'Aurelia a mia disposizione» scrive un giovanotto che sembra un candidato al vitellonismo e che invece soffre intensamente il dramma intimo del bisogno di affermarsi, di essere qualcuno: «quand'è che si diventa qualcuno, in questa vita?». Terribile domanda, che condensa le risposte di molti altri ragazzi.

Sembra che gli interessi culturali siano tenuti in gran dispetto: al fango di alcuni lettori famelici, che ingoiano tutto ciò che capita loro nelle mani, ce ne sono tanti che si limitano a struggersi nell'autore prediletto, Leopardi, crogiolandosi nel pessimismo dell'infelice figlio del durissimo conte Monaldo. Straordinaria la constatazione della banalità delle letture periodiche: più che leggerli, i settimanali li «guardano», con eloquente riconoscimento di quel nuovo primato dell'immagine sulla parola che sembra essere il carattere tipico della civiltà contemporanea. E i quotidiani? Ahimè, pare che godano pochissimo successo. Li sfogliano. Se ne interessano soprattutto per le notizie sportive. La prima pagina riesce noiosa ed incomprensibile, la seconda va bene per il gusto al piccante degli adulti, la terza poi è appena sfiorata.

Questa deprimente constatazione era già stata fatta in una più modesta inchiesta in un Liceo milanese: i giovani studenti si lamentano che non esiste un quotidiano tutto per loro. Ma questo loro giornale di che cosa dovrebbe trattare per venire incontro alle peculiari esigenze? L'analisi statistica dei problemi che tormentano i ragazzi rivela una grande univocità di interessi; uniformità e grettezza, se vogliamo, dal momento che il 50 % degli interpellati ha battuto sul chiodo fisso della scuola. Materie inutili, orari troppo gravosi, ma soprattutto insegnanti che non comprendono il giovane, che si limitano ad esporre la lezione e ad esercitare una ridicola disciplina senza avvicinarsi all'animo dell'allievo. Gli studenti hanno addirittura descritto il profilo dell'educatore come essi lo «sognano».

Dialogo fra sordi

Si direbbe che essi avvertano una sorda coalizione di adulti contro di loro, perchè — invitati a segnalare le persone che più volentieri ricordavano fra tutte quelle con cui vivevano compresi quindi educatori e genitori — hanno senza tergiversazioni indicato alcuni amici costanti. Quindi, due società: quella formale che ci riunisce tutti, grandi e piccini, ed è retta dagli adulti; e quella segreta dei giovani che si distaccano da noi per vivere idealmente insieme in un loro irraggiungibile mondo.

Dopo i problemi scolastici, quelli dell'amore: le esigenze sessuali che si affacciano, le difficoltà di instaurare le prime relazioni con l'altro sesso, la purezza ed il peccato. Questo spiega l'eccezionale frequenza con cui i ragazzi, a proposito del cinema, hanno voluto segnalare come esempio di film che maggiormente li hanno interessati e commossi il famoso «Domani è troppo tardi» che esplicitamente trattava la questione dell'educazione sessuale. Di fronte a questi problemi, in quale rapporto stanno quelli che agitano ogni giorno il mondo degli adulti? Credete che i ragazzi vivano preoccupandosi del sipario di ferro e delle varie conferenze politiche? La guerra, la politica internazionale, la patria sono in coda alla classifica: tutte insieme fanno appena l'1,4% dei problemi! Così accade che fra noi ed i ragazzi il cosiddetto dialogo si riduce in realtà ad un deludente dialogo fra sordi. Piove? No, ha fame.

Dino Origlia

LA SPARATORIA NELL'IPPODROMO DI DELAWARE PARK

Alla vigilia del terzo divorzio viene presa a revolverate dal marito

Le condizioni della miliardaria Andreina Luckenback (ferita da tre pallottole) sono ora giudicate "soddisfacenti" - Una vita movimentata: a 17 anni scappò di casa e sposò un commesso - Diseredata dal padre, divorziò e si risposò - Perchè l'uomo voleva ucciderla?

Nostro servizio particolare

Wilmington, giovedì sera.

Abbiamo dato ieri notizia del clamoroso tentato omicidio avvenuto all'ippodromo di Delaware Park dove — davanti ad una elegante folla — una ricca ereditiera è stata fatta segno a quattro colpi di pistola sparatile contro dal suo terzo marito. Protagonista della tragica scena era la signora Andreina Luckenbach Hammer, che è l'erede di un patrimonio valutato ad oltre tre milioni di dollari, lasciatole dal padre, il comandante Edgar Luckenback (Edgar Luckenback fondò una società di navigazione che è ancor oggi tra le più importanti degli Stati Uniti).

Andreina Luckenback stava divorziando dal suo terzo marito. Ieri l'altro si era recata all'ippodromo per vedere correre i cavalli della sua scuderia. La accompagnava un suo amico, il signor Woodrow Long, anche egli proprietario ed allenatore di cavalli. La scena dell'aggressione si è svolta alla presenza di una folla prima incuriosita e poi spaventata. Frederick Hammer, un bell'uomo alto e distinto, era venuto a Delaware Park, sapendo di trovarvi la moglie, [illegible] con lui [illegible] rà a vivere insieme. La vide invece, sorridente e spensierata, parlare animatamente con il signor Long.

Avvicinatosi ai due, Hammer cominciò ad apostrofare con arroganza l'amico della moglie, accusandolo di carpire le simpatie di Andreina per portarla via a lui. Nonostante la presenza di gente, che intanto si era radunata attorno ai tre ed ascoltava, curiosa ed attenta, l'alterco tra il marito e l'amico scoppiò violento. Ad un certo punto Hammer, perso il lume della ragione, estrasse la rivoltella e sparò quattro colpi contro la moglie. Tra le grida dei [illegible] all'[illegible].

Anche Woodrow Long, che aveva tentato di saltare addosso allo sparatore per disarmarlo, è stato ferito, fortunatamente in modo leggero. Dopo mezz'ora, all'ospedale di Wilmington, la Luckenback veniva sottoposta ad intervento chirurgico. I due proiettili che l'avevano ferita al torace ed all'anca sono stati estratti, la [illegible] era stata colpita di striscio. Oggi le sue condizioni sono «soddisfacenti». Intanto il marito è stato formalmente accusato dal Procuratore di [illegible] «[illegible] di uccidere».

Il caso dei coniugi Hammer ha naturalmente sollevato grande scalpore nell'alta società: non è però la prima volta che le vicende familiari di Andreina Luckenback vengono clamorosamente alla ribalta della cronaca. La donna, che ora ha 33 anni, è bella, alta e bionda e sin da giovanissima è stata una ragazza terribile. A 17 anni scappò dalla casa paterna con un commesso di negozio, e se lo sposò. Allora il padre era ancora vivo, e si sdegnò talmente della condotta della figlia che la diseredò. Passarono tre anni, e Andreina divorziò dal commesso per tornare pentita e perdonata nella casa paterna.

Dopo qualche anno di vita tranquilla, si risposò, questa volta con un uomo della sua stessa classe, l'avvocato di Baltimora John Doerr. Ma la giovane donna sembrava destinata a non avere mai pace. Dopo un anno divorziò di nuovo, accusando il marito di crudeltà mentale. John Doerr si era reso colpevole di non approvare l'entusiasmo che la moglie aveva per le corse di cavalli, l'unica passione che forse si è manifestata in lei con una certa continuità.

Dopo il secondo divorzio, il terzo matrimonio. Fu nel 1947: Andreina, questa volta, aveva trovato in Frederick Hammer un appassionato frequentatore di ippodromi e poteva con lui dedicarsi anima e corpo all'allevamento dei cavalli da corsa. Sembrò che tutto dovesse finalmente andare bene, ma anche quella vicenda sentimentale non ebbe lunga durata. Dopo due anni Andreina Hammer chiese il divorzio dal suo terzo marito: l'accusa era sempre la stessa: crudeltà mentale. Questa volta però Andreina asseriva che il marito l'aveva picchiata, durante un viaggio sul loro yacht lungo le coste della Florida. Dopo pochi mesi, quando ancora la causa del divorzio si trascinava davanti al tribunale, la donna ritirò [illegible] richiesta. [illegible] coniugi [illegible] furono [illegible] insieme, sorridenti ed apparentemente felici. Invece i disaccordi riaffiorarono dopo poco. Lei chiese, nuovamente e definitivamente il divorzio. Ci furono diversi incontri tra i due, incontri burrascosi, che i cronisti mondani dei giornali americani non mancarono di raccontare diffusamente. Hammer pregava la moglie di tornare ancora una volta sulla sua decisione. Lei non ne voleva sapere.

Così ieri, Frederick Hammer esasperato, ha sparato addosso alla donna. Fu un momento di pazzia? Ma come mai allora egli portava con sè la pistola, quando si recava ad assistere a delle corse di cavalli? Ci si domanda come se la caverà Hammer in questo frangente.

G. B.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Saturno. Arresti e guai in aumento. Ostacoli e lotte che si frantumano con l'intrigo. Tipo: Pesci, Ariete, Toro, Leone.

Pesci: donne di campagna, volgare o poco onesta che viene a mettere l'inferno.

Ariete: fulmini e lampi che attraverseranno il panorama. Provvedete a rifugiarvi ove vi conviene.

Toro: la goccia bucherà la pietra e verrete ad aver ragione sotto tutti gli aspetti.

Leone: acclamazione piena e sincera. Le [illegible] dureranno allo stesso torrente.

Zodiaco e pianeti così parlano ai Gemelli: vi pesteranno proprio il dito malato. Cancro: furioso alterco. Vi faranno capire e perciò sarete perduti. Vergine: sarà una nuova visione delle cose che non dovrete però svelare. Bilancia: non chiedete a destra od a sinistra quello che potete fare da voi. Scorpione: continuate pure [illegible] di battaglia [illegible] Sagittario: [illegible] rori altrui che peseranno sul vostro lavoro. Capricorno: non agganciate che per spingere in mare. Acquario: mantenete la rotta che avete fissata.

T. Palamidessi

Duello spettacolare fra due coppie di fratelli

Il terrore della folla - Gli agenti costretti a sparare per dividere i contendenti - Fuga e inseguimento su due barche a vela

Bari, giovedì sera.

Per sedare una furibonda rissa tra pescatori alcuni vigili urbani sono stati costretti ieri a sparare numerosi colpi di pistola in aria e un agente di polizia ha dovuto inseguire con un'imbarcazione a remi uno dei contendenti, che tentava di scappare con una barca a vela. La rissa è scoppiata sul molo peschereccio San Nicola, quando per motivi non ancora accertati, i tre fratelli di Cosimo hanno aggredito i fratelli Gaetano e Pietro Armenise.

I cinque uomini, dopo un furibondo pugilato senza esclusione di colpi, hanno iniziato un duello rusticano collettivo. La fuga e le grida di terrore delle numerose persone che prendevano il fresco in riva al mare, ha fatto accorrere sulla banchina alcune pattuglie di vigili urbani. Gli agenti hanno tentato inutilmente di ridurre all'impotenza i cinque, riuscendo solo a isolare il gruppo dei contendenti, che continuavano a duellare. Infine essi hanno sparato alcuni colpi di pistola per troncare la lotta. Gaetano e Pietro Armenise si sono subito arresi, due dei Di Cosimo, invece, si sono lanciati su una barca con un acrobatico salto ed il terzo su un'altra imbarcazione a vela prendendo velocemente il largo.

Un agente di polizia, che era intervenuto a dar man forte ai vigili urbani, è saltato allora su un'altra barca, lanciandosi all'inseguimento dei fuggiaschi. Raggiunta la barca a vela, l'ha abbordata, costringendo con la arma spianata il fuggitivo, Carlo Di Cosimo, a far rotta verso terra. Gli altri due hanno invece continuato a vogare verso il mare aperto. Si suppone che con il favore delle tenebre approderanno su qualche spiaggia vicino alla città.

La Squadra Mobile ha intanto disposto un servizio di pattugliamento, mentre sono in corso gli interrogatori dei due Armenise e di Carlo Di Cosimo. Essi si sono chiusi in un cupo mutismo e si rifiutano di dire i motivi della rissa.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 43-622): 21-1: Complesso Arrigoni, cantano Caselli, Nicola. Chalet Valentino: 21 Orch. Zucchesi. Eden Danze, 21: Orch. Ceragioli. Fassio Cafè chantant, Medici 112. Gay Dance Estivo: Orch. Angelini. Garden Valentino, 21: eser. [illegible] Gran Bazar, Cavoretto, 21: danze salone e terrazzo. Orch. Travaglio. La Molenda, 21: Orch. Gimelli. Metagar Giardino Birreria, v. San Donato 46: Ogni sera Arte varia. Mela Danze, Pellerina, ore 21. Monticappuccini Danze, ore 21-24. Pagoda Danze, 21: serata bancari. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 9.

Cavallino Bianco Cavoretto: ristorante Dancing. Compl. Gheri. Colombia Danze, via Goito 6 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armando. Madama, ore 21-3: Danze, Arte varia, Orchestra Lana. Riviera Club v. Cavour 8 tel. 44780. Complesso Ferraruta. Gran Balla Night Club ore 22-2. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-533, Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: chiuso per restauri. Ariston: «Benvenuto, mister Marshall». Platea L. 250. Astor: Siamo tutti milanesi, Campanini, L. Bonfatti, U. Tognazzi, L. Masiero. Pomer. 300; sera 350. Augustus: Giustiziere dei tropici, techn., Fleming, Reagan. Pl. 250. Corso: «L'inferno di Yuma» technicolor V. Mayo, D. Robertson. Doria: I film maledetti: Oggi «Amaro destino» Susan Hayward. Lux: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. Ingr. 300. Mafai: Chiamatemi Madame, tech., V. Ellen, G. Sanders. Loc. refrig. Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Fred Astaire, Cyd Charisse, O. Levant «Spettacolo di Varietà», technic. Mattinata ore 10,30. Reposi: Settimana film Lux. Oggi: «Persiane chiuse» Eleonora Rossi Drago. Domani: «In nome della legge» C. Vanel, M. Girotti. Torino: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, C. Bloom. Ap. 16. Ultimo giorno. Platea L. 300. Vittoria: «Massacro Fort Apache» J. Wayne, Henry Fonda. L. 300.

Alexandra: «Il diamante del re» a colori, Fernando Lamas, A. Dahl. Alpi: «Straniero in patria» in technicolor, George Montgomery. Capitol: «Il diamante del re» a colori, Fernando Lamas, A. Dahl. Faro: «Il diamante del re» a colori, Fernando Lamas, A. Dahl. Gianduja: «Le compagne della notte», Françoise Arnoul, Pellegrin. Hollywood: «Le compagne della notte», Franc. Arnoul, Pellegrin. Ideal (locale più fresco di Torino) «La passeggiata» Renato Rascel. Rivista Ferrero-Morgan 16,15-21,15. La Perla: «Amanti del passato», Lia Amanda, M. Ellis, G. Lesmin. Massimo: Per la vecchia bandiera, techn., R. Scott. Loc. refrigerato. Nazionale: «Mercato di donne», S. Brady, V. Ralston. Cinesport camp. mond. calcio ultima partita Italia-Svizzera a Basilea. Principe: «Le compagne della notte», Françoise Arnoul, Pellegrin. Statuto: Per la vecchia bandiera, techn., Randolph Scott, L. Barker.

Adriano, Sacchi 46, ore 16: «Ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams. Asti: «Il grande cielo», Kirk Douglas, Dean Martin. Ap. 14,30. DOR: «Saluti e baci», Nilla Pizzi. Mignon: «Forte Algeri». Olimpia: Carica degli Apaches, col. Po: «Pozzo maledetto». P. Nuova: «I fratelli d'Italia». Romano: Carcere di donne, Miroslava e Riv. Tropical 16,15-21,15. S. Felice: «Hanno fatto di me un criminale», J. Garfield, Sheridan.

Cabala, via G. da Verrazzano 48: «Ultima freccia» tech., T. Power. Esperia: «Dov'è la libertà», Totò. Italiano: «Traditore Fort Alamo», tech., Glenn Ford, Julia Adams. Mirafiori: Eternamente femmina. Vinzaglio: «Non cercate l'assassino» John Payne, Evelyn Keyes.

Eliseo: Ritmi di Broadway, tech. George Murphy, Gimmy Simms. Fréjus: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». Nuovo: Anime sul mare, Cooper. S. Paolo: I Bandoleros, tech., Scott.

Corallo: Vita che sognava, Holden. Eridano: Paradiso notturno, tech. Michelotti (apert. 15,30): «Figli della gloria», R. Basehart. Radium: «Duello senza onore». Rosselsi, c.so Reg. Margherita 70: «Kocise l'eroe indiano», technic. V. Veneto: Se avessi un milione, Gary Cooper, Charles Laughton.

Astra: «Bambina nel pozzo». Bernini: Avvent. Gen. Palmer, col. Excelsior: Tarzan contro i mostri. Odeon: Canzone Mississippi, tech. Star: Rosalba fanciulla Pompei.

Adua: Domenica buona gente. Var. Aurora: «La nostra pelle». Brescia: «Fiamme sulla laguna». Fortino: «I vinti» A. M. Ferrero. Monviso: «Virginia», technicolor. Nord: «Bagliori nella jungla». Palermo: «Gelosia», M. Belli. S. Paolo: Ragni della metropoli. Sociale: «Terra lieve» di Emmer.

Baretti: Mia donna è un angelo. Cabiria: Conquista West, Cooper. Colosseo: «Cinema d'altri tempi» col., Walter Chiari, Lea Padovani. Italia: «Il pirata Yankee» tech., Jeff Chandler, Scott Brady. Lingotto: «Mistero del castello nero» Richard Green, B. Karloff. Moderno: «Topaze» Fernandel e Tepolino: «Allegria sul ghiaccio». Nizza: «La legge del mare». Piemonte: «Gardenia blu», Anne Baxter, Richard Conte. S. Carlo: Il 4° uomo, Sch. [illegible]. Spezia: «Anni perduti», Ap. 15.

Alba: «Nessuno mi salverà». Apollo: Sono un criminale, Gray. Diana: «Squadra omicidi». Edera: «Trionfo d'amore». Lucento: «Nevada Express» tech. Latrasio: Conquista Everest, tech.

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA VITTORIA DELLA TENDENZA DI CENTRO-SINISTRA

I cambiamenti nei quadri della D. C.

Entro il 15 luglio la nomina della nuova direzione del partito di maggioranza - Fanjani succederebbe a De Gasperi nella Segreteria politica

Roma, giovedì sera.

Entro il 15 luglio il nuovo Consiglio Nazionale della D.C. dovrà eleggere nel suo seno la nuova Direzione e il nuovo segretario del partito. C'è chi dice che De Gasperi voglia «passare la mano» a Fanfani nella Segreteria politica. E c'è chi giura che questo avverrà soltanto in ottobre, quando De Gasperi si porrà da parte nella lotta politica per prepararsi alla successione di Einaudi al Quirinale, dal momento che il Capo dello Stato ha nuovamente confermato di non voler porre la sua candidatura.

La distribuzione delle cariche interne del partito di maggioranza ha poca rilevanza. Quello che conta sono i risultati, e bisogna dire che, a parte qualche piccola sorpresa sulle preferenze (il giovane sottosegretario Colombo ha, ad esempio, sopravanzato il suo leader Fanfani, sicchè stamane già è corsa la battuta «Fanfani uomo di Colombo»), erano quelli che ci si attendeva. In breve, i risultati hanno questo significato: che Fanfani ha saldamente in suo pugno il partito. Già nelle elezioni regionali che avevano preceduto quelle di ieri, gli «iniziativisti» avevano ottenuto 17 posti su 18. Degli altri 42 seggi in palio, 34 sono andati a «Iniziativa Democratica» (e di questi, soltanto tre a uomini del vecchio centro: De Gasperi, Scelba e Vanoni), sette ai sindacalisti di Pastore. Il centro-destra è rappresentato dal solo Andreotti.

Rimangono esclusi dalla massima assise democristiana tutti gli altri leaders, da Gronchi a Pella, da Togni a Gonella, da De Martino ad Aldisio.

Destra e sinistra lasciate Napoli prima ancora che si chiudessero le urne, sono salite sull'Aventino. Ma forse non vi resteranno.

Gli «iniziativisti» hanno dunque una grande responsabilità, imposta dalla stessa vasta portata della loro vittoria, e quanto più sentita sarà questa responsabilità, più rapidamente si ricucirà quella unità del partito che se non è stata compromessa al congresso di Napoli potrebbe divenirlo in questi due anni che dividono la D. C. dal prossimo congresso.

Non si tratta ormai più di arrivare ad un compromesso, dal momento che esso non è stato neppure tentato in sede congressuale, ma di consentire in seno al partito una vita armonica e fattiva che possa veramente «vitalizzare» non solo la D. C. ma tutta la vita politica del Paese.

pellecchia

Il capo dei nazionalisti guatemaltechi, generale Armas (a destra) fotografato con un membro del suo stato maggiore, ha precisato ieri che «le ostilità sono state interrotte in attesa che sia firmato l'accordo per la pace». Egli si riserva di riprendere le operazioni se non concluderanno in modo soddisfacente le trattative col col. Monzon, capo della giunta militare costituitasi a Città di Guatemala

Un uxoricida chiede la grazia dal carcere

Guido Tattini, «Il Graziosi dei poveri», condannato a 24 anni, sostiene che la confessione gli fu estorta con la violenza

Bologna, giovedì sera.

E' stata inoltrata in questi giorni al Presidente della Repubblica domanda di grazia da parte dell'uxoricida Guido Tattini, di 39 anni, da Castel San Pietro, noto come «il Graziosi dei poveri».

Il Tattini fu condannato il 7 ottobre 1948 dalla nostra Corte d'Assise a ventiquattro anni di reclusione perchè responsabile di uxoricidio premeditato. Egli fu infatti ritenuto colpevole di avere ucciso con un colpo di rivoltella la propria moglie Dinora Sabattini, la notte del 29 gennaio 1946; il delitto, secondo l'accusa, venne commesso per poter convolare a nozze con l'amante Evelina Dovesi.

Quella notte il Tattini fu trovato da alcuni cittadini nei pressi della sua abitazione ferito ad una gamba mentre la moglie venne rinvenuta cadavere in casa, colpita da un proiettile al capo. Ai carabinieri di Castel San Pietro egli raccontò di essere stato aggredito in casa da sconosciuti i quali avevano esploso alcuni colpi di arma da fuoco uno dei quali aveva ucciso la moglie e l'altro ferito lui ad una gamba.

Un colpo di scena si verificava 36 ore dopo, quando il maresciallo comandante la locale stazione dei carabinieri annunciava che il Tattini s'era confessato autore dell'uccisione della moglie, ammettendo nel contempo di essersi sparato ad una gamba per poter dare maggior credito alla tesi dell'aggressione.

La confessione fu poi completamente ritrattata dall'imputato il quale sostenne che gli era stata estorta con la violenza dal sottufficiale mentre era depresso moralmente per la tragica fine della moglie e perchè temeva che qualche sospetto potesse anche ricadere sulla sua amante.

Clamoroso processo a Parigi

Erano d'accordo guardie e ladri?

Due quadri di gran valore erano stati rubati in un castello - Il proprietario venne avvicinato da due poliziotti: "Se rivolete i dipinti, versateci un milione di franchi„ - Un'inchiesta del Ministro degli Interni

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Circa due anni or sono il castello del duca Filippo De Luynes, situato nella Dampierre, presso Rambouillet, riceveva la visita di abili malandrini che facevano un ricco bottino: due quadri posti nella Cappella — l'«Angelo della viola», opera di un allievo di Raffaello, e un «Bambino Gesù» attribuito al Rubens — stimati cinquanta milioni di franchi. I mesi passarono senza che le due preziose tele fossero ritrovate e il duca aveva ormai quasi rinunciato a ricuperarle, quando un bel giorno ricevette la visita di due funzionari della polizia che gli fecero una proposta veramente insolita:

«Noi abbiamo la possibilità di farvi restituire i quadri rubati, ma per riavere la refurtiva dovremmo versare la somma di un milione di franchi ad un informatore. La polizia non è ricca; siete disposto a versare voi tale somma?».

Il duca non rispose, subito, nè sì nè no; ma non appena i due poliziotti furono tornati a Parigi telefonò direttamente al ministro degli Interni per comunicargli lo strano atteggiamento dei suoi funzionari e per protestare indignato contro questi strani metodi che vigevano nella polizia.

«Sono stato vittima di un furto — sosteneva il duca — ed è dovere della polizia trovare i ladri e restituire la refurtiva senza che io debba pagare i suoi servizi». Senza esitare, il ministro convenne che il duca aveva avuto perfettamente ragione di agire come aveva fatto; revocò i due funzionari e aprì una inchiesta che permise l'indomani stesso di arrestare i ricettatori e di recuperare i preziosi quadri.

Ieri l'affare è stato evocato davanti al tribunale di Rambouillet dove comparivano tali André Mogaieri e Antonino Sauvagnat, ambedue pregiudicati, incolpati di ricettazione. I due compari erano stati fermati dalla polizia in un taxi mentre trasportavano, probabilmente per metterli al sicuro in un altro nascondiglio l'«Angelo» e il «Bambino Gesù». Il Procuratore della Repubblica, gli avvocati della parte civile e gli avvocati della difesa convennero che molti lati di questo affare erano rimasti misteriosi, perchè la polizia non poteva certamente ignorare il luogo dove i quadri erano stati nascosti.

Una coincidenza ha permesso l'arresto dei ricettatori proprio il giorno dopo a quello in cui il recupero dei quadri era stato offerto, nelle incredibili circostanze suesposte, al duca; e tale fatto non ha mancato di essere messo in rilievo.

Ritenendo probabilmente che in questa tenebrosa vicenda l'attività della polizia era stata tutt'altro che limpida, il Tribunale ha condannato a soli 6 mesi di carcere il Mogaieri assolvendo il Sauvagnat.

vice

Perlustrazioni notturne con cani poliziotti a Roma

ROMA, giovedì sera.

Numerosi cani poliziotti saranno usati da questa sera nelle perlustrazioni notturne della polizia in tutta la città. A bordo di alcune «jeep» prenderà posto, oltre agli agenti, un cane poliziotto addestrato per la caccia ai malviventi. In un primo tempo sarà usato un numero limitato di tali cani; esso verrà aumentato nel caso che l'esperienza dia buoni risultati.

Ingoia un chiodo e rischia di morire

Vercelli, giovedì sera.

Un bambino di due anni, Francesco Russo, ha ingoiato un chiodo lungo qualche centimetro rischiando di morire soffocato. Il Russo, trastullandosi con il chiodo, che aveva trovato, l'aveva messo in bocca e senza avvedersene l'aveva trangugiato. La mamma, vedendo il bambino divenire paonazzo, spaventatissima lo trasportò subito all'ospedale dove i medici, dopo una paziente e abile operazione, riuscivano a togliere il chiodo dall'esofago del piccolo. Egli però è stato trattenuto in osservazione.

Cos'erano le misteriose macchine volanti?

Sette strani aerei nel cielo del Labrador

L'equipaggio e i passeggeri di uno "Stratocruiser„ giurano di aver visto una formazione di apparecchi rotondi, simili a meduse, di nazionalità sconosciuta - Inseguiti dal velivolo, si sono dileguati

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Capitano, 11 membri dell'equipaggio, 51 passeggeri, tutti affermano la medesima cosa: «Non vi è alcun dubbio — essi sostengono — che gli oggetti da noi scorti, mai visti nel cielo del Labrador, non potevano essere che i «piatti volanti». Non erano certo aerei normali, non erano palloni per ricerche meteorologiche, non erano ombre o riflessi: si trattava di macchine volanti simili a «grandi meduse» grigie, robuste ma agilissime».

Dal momento del loro arrivo a Londra da New York i passeggeri e l'equipaggio di uno «Stratocruiser» della compagnia aerea britannica BOAC e le loro testimonianze verranno oggi analizzate da due commissioni di periti aeronautici, una inglese e una statunitense. Il capitano dello «Stratocruiser» verrà anzi probabilmente interrogato domani, di persona, dal ministro inglese dell'aviazione civile e da alcuni ufficiali superiori della RAF che già in passato si sono occupati del problema dei «piatti volanti».

Il grande apparecchio della BOAC stava sorvolando — martedì verso l'ora del tramonto — il Labrador, ad una quota di 8 mila metri, quando lo sguardo del capitano (un pilota che ha sorvolato l'Atlantico circa 400 volte) cadde sui sette bizzarri «oggetti». Essi volavano in perfetta formazione, a circa quindici chilometri di distanza; navigavano alla medesima quota dello «Stratocruiser» ed erano nitidamente illuminati in pieno dagli ultimi raggi del sole. Il capitano richiamò immediatamente sullo spettacolo l'attenzione sia degli altri membri dell'equipaggio che dei 51 passeggeri e tutti scorsero così la straordinaria squadriglia.

Questa, dopo due minuti circa, s'avvicinò anzi cautamente all'aereo inglese fino a portarsi a otto-nove chilometri soltanto. «Pareva quasi — ha detto il secondo pilota — che si dovessero a pedinarci». A questo punto, il capitano segnalò, via radio, la presenza di queste insolite macchine volanti alla più vicina base aerea militare sul territorio del Labrador, e la risposta fu: «Non perdetele d'occhio. Facciamo immediatamente decollare due caccia a reazione».

Intercettarono questo messaggio, i misteriosi piloti dei dischi? La risposta nessuno la conosce, ma fatto è che subito, appena trasmessa la comunicazione dalla base allo «Stratocruiser», la squadriglia puntò verso nord e in pochi secondi scomparve alla vista di tutti. Quando giunsero sul posto i due caccia, non vi era rimasto nel cielo che il panciuto «Stratocruiser».

Il capitano, intervistato allo aeroporto sulla sua straordinaria esperienza, ha dichiarato: «La formazione era costituita, senza dubbio, da oggetti di metallo. Questo mi sembra chiaro; di forma circolare e di grandi dimensioni, grigie. Al centro della formazione, vi era un disco assai più massiccio degli altri, una specie di «vascello madre». Attorno ad esso navigavano gli altri sei dischi».

La stessa hostess dello «Stratocruiser» — miss Daphne Webster — ha narrato: «La visione fu orribile. Vi era un piatto al centro della squadriglia e altri sei «piattini» attorno ad esso. Siamo tutti convinti che si trattava di macchine in volo e di macchine ben solide e ben costruite».

Esattamente la stessa descrizione è stata fatta dalle altre persone dell'equipaggio e dai 51 passeggeri.

Mario Ciriello

Il caldo nel Meridione

Nella piana salentina ieri 46 gradi all'ombra

Lecce, giovedì sera.

Da alcuni giorni un'ondata di caldo è scesa nelle Puglie e si fa soprattutto sentire nella pianura Salentina. Ieri difatti il termometro ha registrato ben 46° all'ombra.

Naturalmente numerosi sono i casi di insolazione. Uno mortale si è avuto in contrada Capano in agro di Galatina. Il contadino Donato Colaito, di 48 anni, di Galatone, mentre legava alcuni covoni di grano nel suo campo, s'abbatteva ad un tratto a terra, stecchito. Un colpo di sole l'aveva ucciso istantaneamente. Ai presenti accorsi non restò che constatare la morte del poveretto.

Con 114 voti alle «Lettere da Capri» gli «amici» del salotto Bellonci hanno attribuito ieri sera a Roma il «Premio Strega» a Mario Soldati. Ercole Patti, ch'era anche tra i cinque finalisti con Dino Buzzati, Carlo Cassola e Rodolfo De Mattei, ha avuto settantacinque voti per il suo «Giovannino»

IL "REBUS„ DE SICA

Terza smentita: «Non ho divorziato»

A Barcellona, dove è giunto ieri, il regista si è incontrato con la moglie e la figlia - Nessun commento sulla sentenza depositata nella cancelleria del tribunale messicano

BARCELLONA, giovedì sera.

Proveniente dal Messico, è giunto ieri sera in aereo a Barcellona, Vittorio De Sica, il quale ha nuovamente smentito di aver divorziato e di aver intenzione di divorziare da sua moglie, Giuditta Rissone.

Il regista italiano, appena sceso dall'apparecchio, ha teneramente abbracciato la moglie, la figlia Emi e la nipote Lucia Rissone, che erano ad attenderlo all'aeroporto di Barcellona.

De Sica ha negato di essersi recato al Messico per divorziare ed ha dichiarato: «Tutto quello che è successo è perchè il Messico è un Paese dove si tanno parole per i divorzi: chiunque si reca colà viene creduto in procinto di divorziare».

Egli, comunque, non si è pronunciato sulle risultanze processuali accertate a Ciudad Juarez, dove è stata riscontrata, nel registro delle sentenze della prima sezione di quel Tribunale civile, l'esistenza di un decreto a firma del giudice Fernando Figueroa, portante il n. 1536/54 e che concede a Vittorio De Sica il divorzio da sua moglie Giuditta Rissone per «incompatibilità di carattere» e affida alla madre la figlia minore Emi, di 13 anni.

De Sica invece ha spiegato di essersi recato nel Messico per vedere se e quali possibilità vi erano di fare un film, ma di aver rinunciato ad ogni progetto dato che il soggetto del film gli era sembrato nettamente anti-americano. Egli ha aggiunto di aver in programma di ripartire subito per l'Italia per cominciare la lavorazione del nuovo film «Pane, amore e gelosia», continuazione di «Pane, amore e fantasia».

«La mia famiglia — ha concluso De Sica — farà un viaggio turistico in Spagna. E' un premio che ho dato a mia figlia per aver superato bene gli esami scolastici».

Bing Crosby all'ospedale per una malattia al fegato

HOLLYWOOD, giovedì sera.

Il noto attore cinematografico e cantante Bing Crosby è stato ricoverato ieri al «St. John Hospital» di Santa Monica dove verrà trattenuto in osservazione per un certo periodo di tempo a causa della malattia di fegato di cui soffre da tempo.

Il possidente ucciso e sepolto a Runaz

L'orribile delitto descritto dall'omicida

L'assassino tentò di derubare il padrone nel sonno; questi, svegliatosi afferrò un fucile; ed allora il calabrese si precipitò su di lui con una sbarra di ferro colpendolo selvaggiamente

Dal nostro corrispondente

Aosta, giovedì sera.

Molta folla assiepava nella aula di Corte d'Assise (presidente Aquila, P. M. Tacconi, cancelliere Alterio) per l'inizio del processo contro Filippo Zappia, il giovane muratore calabrese che nella notte dal 4 al 5 settembre dello scorso anno uccise a Runaz, frazione del comune di Arvier, il vecchio possidente ed autista Vittorino Vauthier a scopo di rapina e ne occultò quindi il cadavere seppellendolo nella cantina stessa dell'abitazione del Vauthier.

Dopo che il presidente ha letto i capi d'accusa, l'imputato viene interrogato.

«Il Vauthier mi aveva assunto — dice lo Zappia — perchè gli restaurassi la casa di Runaz e mi aveva fissato un salario giornaliero di lire 600 più vitto e alloggio. Ma il pagamento delle mie spettanze non era effettuato regolarmente e solo alla domenica il Vauthier mi passava qualche biglietto da mille. Questo però non poteva bastare dovendo io provvedere al mantenimento della famiglia in Calabria; spesso così dovevo litigare con il padrone, minacciandolo anche di ricorrere ai sindacati.

«Visto vane le mie insistenze, decisi pertanto di derubarlo approfittando del fatto che il Vauthier aveva venduto nei giorni precedenti un appezzamento di terreno ed era quindi in possesso di denaro. Decisi questo la sera del 4 settembre dopo un'ennesima lite con il vecchio. Attesi che egli dormisse e salii in camera sua. Avevo appena preso in mano i suoi pantaloni ove nella tasca posteriore sapevo che si trovava il portafogli, quando il Vauthier si svegliò. Appena mi vide portò una mano alla parete vicina dove, a un chiodo, era appeso il fucile da caccia; afferrò l'arma e me la puntò. Non so cosa turbinò nel mio cervello in quel momento, ma capii che correvo un tremendo pericolo. Allora afferrai a mia volta una pesante sbarra di ferro che stava su un cassone e mi lanciai su di lui. Devo averlo colpito tre volte».

Il P.G. dott. Tacconi chiede a questo punto all'imputato quanto denaro avesse il Vauthier nel portafogli e egli risponde: «Soltanto venticinquemila lire, che naturalmente mi presi».

Poi lo Zappia prosegue nel suo raccapricciante racconto e narra che, avendo ormai ucciso il vecchio padrone, pensò di occultarne il cadavere. «Avevo però paura di toccarlo, la vista del sangue mi dava alla testa. Presi allora una cinghia e gliela passai intorno al collo; quindi lo trascinai, avvolto così come era nelle lenzuola e nelle coperte, fino a una botola che immetteva nella cantina. Lo calai lentamente: il cadavere rimase in piedi, appoggiato alla parete».

L'avv. Bondaz della P.C. non crede che il Vauthier fosse già morto se si manteneva ancora in piedi. Ma lo Zappia insiste, affermando che il cadavere rimaneva in quella posizione perchè aveva l'appoggio della parete. Il giovane calabrese prosegue poi dicendo di avere scavato la fossa profonda quel tanto che potesse nascondere il corpo del padrone. Quindi ricoprì la buca e ritornò nella propria camera.

«Preparai la valigia e al mattino presto, dopo essere passato a salutare un mio compaesano, tale Giuseppe Saffarello, che pure abitava a Runaz, partii col primo treno per Pont S. Martin ove rimasi alcuni giorni presso una famiglia di conoscenti e quindi raggiunsi il mio paese in Calabria».

a. r.

In gravi condizioni gli intossicati di Seregno

Si esclude però che i sette operai siano stati avvelenati da gelati — Un'inchiesta in corso

Milano, giovedì sera.

Sette persone sono ricoverate da ieri in gravissime condizioni all'ospedale di Saronno per una forma di intossicazione di cui non è stata ancora accertata la causa. Un gruppetto di lavoratori acquistava ieri sera e mangiava i gelati venduti alla stazione Ferrovie Nord di Seregno; saliti poi sul treno, diretti a Cesano Maderno, sette di essi sono stati colti da atroci dolori intestinali, tanto forti da consigliarne l'immediato ricovero all'ospedale di Saronno.

Trattasi di Riccardo Mangoni, di 45 anni, residente a Carlasco (Como); Giovanni Dordoni, di 37 anni, residente a Spinone dei Castelli (Bergamo); Lorenzo Bresciani, di 54 anni, residente a Mozzanica al Serio (Bergamo); Fiorenzo Belleschi, di 18 anni, residente a Bergamo; Giovanni Zanardi, di 38 anni, residente a Bergamo; Gaetano Pellini, di 16 anni, residente a Seregno e Giuseppe Donadoni, di 17 anni, residente a Roserio. I primi tre sono stati ricoverati con prognosi riservata; gli altri in condizioni pure gravissime.

Interrogati dai carabinieri, i ricoverati hanno attribuito la colpa dell'intossicazione, senza incertezze, ai gelati mangiati poco prima.

I carabinieri di Seregno hanno però accertato che lo stesso gelato venne consumato da decine di altre persone senza che nessuno ne risentisse conseguenze più o meno gravi. E' stata quindi avanzata anche la ipotesi che i sette uomini, tutti operai presso due stabilimenti chimici di Cesano Maderno, possano essere rimasti intossicati da sostanze rimaneggiate durante il lavoro.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 1° LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 17,30: Rachmaninoff: Sinfonia n. 2 in mi minore - 18,15: Complesso vocale ritmo-melodico diretto da Franco Potenza - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali - 19,45: Edoardo Lucchina e il suo complesso - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Radiosport.

Ore 21: Il convegno dei cinque - 21,40: Le nostre canzoni nel mondo, interpretate dalle Sorelle Bilenne, Frank Sinatra, Fernando Fernandez con l'orchestra di Nora Morales e dal complesso The Ramblers - 22: «I rapporti di Adele Brigitta» di Vall e Tiper, quarto episodio: L'Arlberg-Express parte ritardo - 22,30: Concerto del pianista Federe Stade: Brahms: a) Intermezzo in la maggiore op. 118 n. 2; b) Rapsodia in sol minore op. 79 n. 2; Villa Lobos: Serenissima; Ravel: a) Jeux d'eau; b) Toccata. Registrazione effettuata il 18-4-'54 al Teatro Petrarca di Arezzo durante il concerto per la Società «Amici della Musica» - 23: Canta il Quartetto Radar con l'orchestra di Mario Consiglio - 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,5) — Ore 13: Orchestra diretta da Armando Fragna - 13,30: Giornale; Voci dallo schermo - 14: Orchestra diretta da Gorni Kramer - 14,30: Rassegna degli spettacoli; Canta Toti Dal Monte - 15: Giornale; Musiche di Angelo Brigada - 15,30: Orchestra diretta da Carlo Savina, cantano Vittoria Tagnarelli, Nalina Ranieri, Bella Colombo, Gianni Ravera e Bruno Rosettani.

Ore 16: «Candida» tre atti di George Bernard Shaw, regia di Alberto Casella - 17,30: Franco Mojoli e la sua orchestra - 17,45: Il teatro affidamentissimo Mosca, corrispondenza con i ragazzi - 18: Giornale; Ballate con noi - 19: Profilo di un artista: Leoncavallo - 19,30: Armoniche e ritmi - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Nati per la musica, spettacolo musicale con Gorni Kramer, Lelio Luttazzi, Jula De Palma, Teddy Reno, il Quartetto Cetra, l'orchestra ritmo-sinfonica e l'orchestra di ritmi moderni. Presenta Isa Bellini - 21,30: «Ma che cos'è quest'amore?» di Achille Campanile e Vincenzo Rossi, compagnia del teatro comico-musicale di Roma con Giuseppe Porelli e Luca Ronconi. Prima puntata. Regia di Nino Meloni. Al termine: Ultime notizie - 22,15: Armando Trovajoli presenta: Preludio alla notte - 22,30: Lisciò o con selz, documentario di Gigi Marsico - 23-23,30: Avventure tavernicole; Orchestra Francesco Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f.) — Ore 19: Corso di letteratura francese: François Rabelais - 19,30: La poesia di Hölderlin - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: F. J. Haydn: Andante con variazioni; R. Schumann: Quintetto in mi bemolle op. 44 per pianoforte e archi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola storia del cabaret francese: «Gli esistenzialisti di St. Germain des Prés», testi di: Jean Paul Sartre, Jean Paulhan, Jean Epstein, Simone de Beauvoir, canzoni di Prévert e Kosma - 22,30: Il leggendo Emilio Cecchi, la occasione del 50° anniversario del «Poeti Ronti» - 22,30: Igor Strawinsky: Ottetto per fiati (Sinfonia, Tema con variazioni, Finale), solisti dell'Orchestra sinfonica di Boston diretti da Leonard Bernstein) - 22,40: Sant'Agostino nel XVI centenario della nascita: Lo scrittore.

ROMA II (m. 336) — Dalle ore 23,30 alle ore 7: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Bobby Breen l'usignolo di Hollywood nel film «Arcobaleno sul fiume», regia di Kurt Neumann - 18,30: Rassegna degli spettacoli della settimana - 19,30: Televisione Europa (Danimarca): Appuntamento a Copenaghen. La campagna e la capitale si incontrano durante una allegra festa reale (apertura dell'annuale Fiera di Bellahoj) - 20,45: Telegiornale - 21: Colloqui di Almanacco; Calcio con gli spettatori.

Ore 21,30: Invito al sorriso, telecronache umoristiche per tutti. Rassegna nel tempo: I matti in città. Quartetto di Mario Bertolazzi, regia di Mario Landi - 22,30: «L'uomo è solo Simboleuro», questa insolita vista presentata e illustrare le più curiose ed interessanti invenzioni degli «inventori del dopo cena» - 23,30: Replica Telegiornale.

VENERDI' 2 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra Kramer - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Ferrari - 17,30: Dal Radiocentro di Mosca - 17,45: Musiche per pianoforte a quattro mani - 18,15: Les Jeunes Vagabondes - 18,45: Orchestra Conte - 19,15: Oasis di letture - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra Fragna.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11: Sport e musica - 13,30: Complesso Bellomi - 14: Orchestra Angelini - 14,30: Quattro passi tra la musica - 15: Cantolanda danze - 15,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina (Le strade che sconvolsero il mondo; Complesso The Jubilee Singers; Rubrica filatelica; Un libro per voi) - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Musica da ballo - 19: Orchestra napoletana - 19,30: Carioca dei Tropici - 20,30: «Rosso e nero» panorama di varietà - 22: «Altri casi per tre soldi» di Giuseppe Ciabattini - 22,30: Tu, musica divina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: «Aspettando Godot» commedia in due atti di Samuel Beckett - 22,30: Musica di francesi contemporanei.

TELEVISIONE — Ore 17,30: (TV Europa da Birona): Il Palio - 20,45: Telegiornale - 21: «Pannonia Trenchy» di Charles Vildrac - 22,45: Replica telegiornale.

Ridotte nelle scuole le giornate di vacanza?

Roma, giovedì sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Martino, rispondendo ad un'interrogazione del sen. Braschi il quale voleva «sapere se non ritenga opportuno ed urgente rivedere e modificare il calendario scolastico», ha «assicurato di avere già posto allo studio il problema al fine di ridurre il numero delle giornate di vacanza che, specie nelle scuole secondarie, appare effettivamente eccessivo». Il problema, aggiunge il ministro, va anche affrontato in concessione col diario degli esami di ammissione, idoneità e promozione e con quello degli esami di Stato».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. VIII N. 154
Via Roma Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

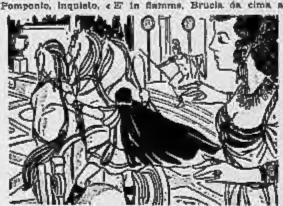
STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
1-2 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Quo Vadis

L'incendio di Roma

VII. — Marco Vinicio ha avuto in dono un bell'ostaggio, Licia, che era stata allevata da Aulo Plautio e Pomponia. Licia fugge. Vinicio la ritrova in una riunione segreta di cristiani e in una via deserta cerca di impadronirsi di lei. Ferito da Ursus, sviene e quando riprende conoscenza si trova nella casa di Licia ove è stato curato. Vinto, Vinicio offre a Licia di sposarla, ma quando vede che non riesce a strappare dal cuore della fanciulla l'adorazione per Gesù, la lascia e si consola, ad Anzio, nelle braccia dell'imperatrice Poppea.

Marco Vinicio, che è ora uno degli intimi della Corte, è con suo zio Petronio, con Seneca, con Lucano, con Faone, con Terpno e, naturalmente, con Poppea, quando l'imperatore Nerone invita tutti a passare in una stanza che è stata divisa in due da una grande tenda. Nerone dice loro: «Questo è un giorno di sincerità. Non ignoro che molta gente mi considera come un assassino perchè ho soppresso mia madre Agrippina e la mia sposa Ottavia, mi ritiene un mostro, un tiranno... C'è anche chi dice che io sono un maniaco. Io non sono che un insoddisfatto. E se io non sono soddisfatto è perchè cerco appassionatamente di essere sovrumano per diventare l'artista supremo. E ora vi mostrerò la mia ultima opera, la gemma più pura della corona del mondo». Egli apre la tenda e appare il plastico di una città, ordinata, geometrica, splendente di bianco. «Ecco la nuova Roma, la mia nuova Roma! Si chiamerà Neropoli, la città di Nerone». «Ma la Roma attuale?», chiede Pomponio, inquieto. «E' in fiamme. Brucia da cima a

fondo! Questa è la mia epopea. Cambiare la faccia del mondo. Distruggere e creare!». «Tutta la città è in fiamme?» chiede Marco, angosciato. «Sì, salvo il Palatino, naturalmente». Vinicio si slancia verso le scale. «Fermatelo!», grida Poppea. Ma sfuggendo alle guardie Vinicio raggiunge il cortile della città imperiale, sal-

ta su una biga, frusta i cavalli e al galoppo parte verso Roma. «Inseguitelo! Catturatelo!» ordina Poppea, folle di rabbia, alle guardie. Diverse bighe si lanciano all'inseguimento di Vinicio. Dopo una frenetica corsa durante la quale è riuscito a sbarazzarsi degli inseguitori, Vinicio raggiunge Roma. La città è un unico immenso braciere. Marco si inoltra nel vecchio quartiere popolare. Le case sono in fiamme. Nelle strette strade c'è una calca indescrivibile. Gli abitanti tentano di fuggire, ma si trovano davanti muri di fiamme, turbini di fumo. Alcune facciate crollano. Marco raggiunge la casa di Miriam, ma essa brucia ed è vuota. Poco lontano Marco scorge, per fortuna, Licia, accompagnata da Ursus e dal piccolo Nazario. Licia si getta

nelle sue braccia. «Miriam è morta!», gli dice piangendo. «E noi siamo tutti perduti!». «No. Seguitemi!». Marco conduce Licia, Ursus, Nazario, ai quali si accoda una folla di altri infelici, verso la Cloaca Massima. Ma anche là essi ritrovano il fuoco e il fumo asfissiante. C'è un solo rifugio possibile: i giardini del Palatino. I suoi cancelli sono guardati dai pretoriani. «Io sono il generale Vinicio — dice Marco alle sentinelle, — Vi ordino di aprire queste porte». I soldati obbediscono. La folla si inoltra nei giardini...

Segue: «Dàgli ai cristiani».

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

"Boot" ha arrestato un malvivente

Reduce, col suo padrone, dalla guerra in Estremo Oriente, «Boot» ha compiuto a New York un nuovo gesto di coraggio: ha affrontato in un negozio di biancheria un bandito armato, lo ha afferrato e tenuto a bada fino all'arrivo della polizia.

Acrobata a 20 mesi

La piccola Caroline, di venti mesi, figlia di una coppia di trapezisti inglesi, è felice quando può volteggiare nel vuoto, tenuta saldamente dalla madre.

Refrigerio al caldo tropicale

A Oberursel, nelle montagne Taunus in Germania, la temperatura ha raggiunto nei giorni scorsi punte di oltre 30 gradi. Questa ragazza, a rischio di una multa, ha bucato la conduttura dell'acqua del suo giardino per una doccia fresca.

Vendeva i crani delle vittime

La polizia di Alessandria d'Egitto ha scoperto una banda di assassini che da otto anni operava impunemente. Essa era formata dai giardinieri addetti alle aiuole della stazione ferroviaria. Molti cadaveri, ritrovati sepolti a qualche metro dal binario di partenza per il Cairo, erano senza testa. Il giardiniere-capo, Mohamed Abdel Aziz, vendeva i crani agli studenti della Facoltà di medicina della Università di Alessandria. L'Aziz, qui fotografato con il cranio di una delle sue vittime, era ritenuto una persona a modo: non aveva mai avuto alcun appunto.